

# ARCHIVIO <sup>34 anni</sup>

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - N. 9

NOVEMBRE 2022 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi  
**mittente**  
MANTOVA CDC



## XI BIENNALE D'ARTE Elišir...

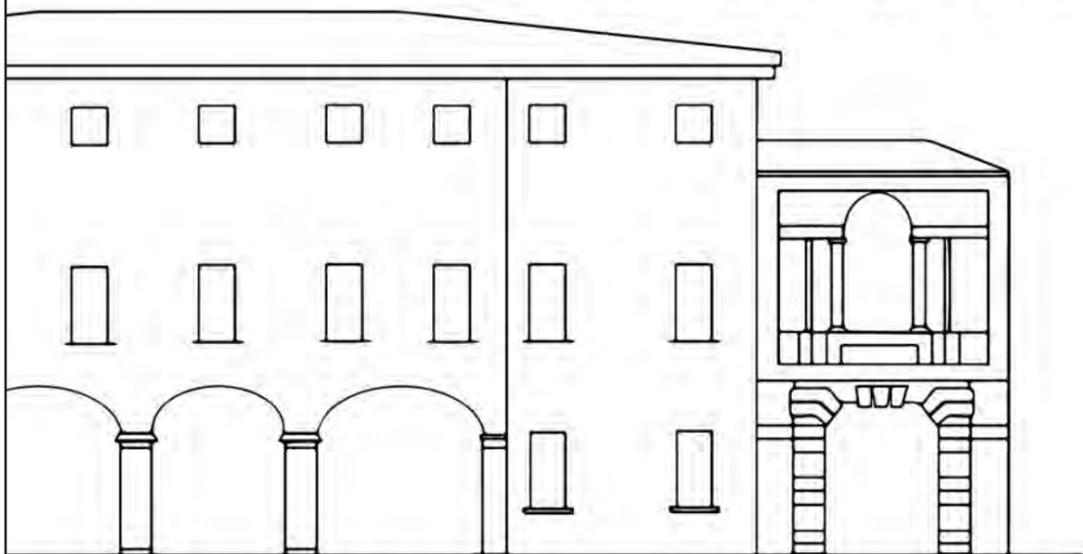
a cura di: Gianfranco Ferlisi e Sophia Radici

opere di: Manuela Bedeschi, Tiziano Bellomi,  
Thomas Bentivoglio, Carlo Bonfà, Ivan Bossoni, Alice Capelli,  
Auro e Celso Ceccobelli, Alessandro Cucchi,  
Edvige Cecconi Meloni, Nadia Galbiati, Matteo Gironi,  
Bruno Mangiaterra, Mario Nalli, Rocco Natale, Ermanno Poletti,  
Mareo Rodriguez, Giulia Santambrogio

22 ottobre - 18 dicembre 2022

MaM - Via Marconi, 126

Gazoldo degli Ippoliti, Mantova



Main sponsor:

MARCEGAGLIA

## POETICA UMANITÀ

disegni e incisioni  
di **Anselmo Bucci**

a cura di Bruno Ceci

Inaugurazione  
Sabato 8/10/2022 ore 18.00

Urbino  
Galleria d'Arte Albani  
8/10/2022 - 9/11/2022

martedì - sabato  
10-12.30 / 16-19.30  
ingresso libero



Canale di Tenno (TN), Casa degli Artisti G. Vittone  
dal 15 novembre 2022 al 6 gennaio 2023

# CARLO CAINELLI

*Mostra retrospettiva*



«L'ora dell'Ave Maria», 1920, incisione, mm 285x393



«Piccola fiera», 1920, incisione, mm 134x158



«La fiera di San Frediano (Firenze)», 1921, incisione, mm 293x386



«Mercatino (Firenze)», 1922, incisione, mm 172x216



«Ritratto di signorina», 1921, incisione, mm 300x248

La "Casa degli Artisti G. Vittone" di Canale di Tenno (TN), da domenica 15 novembre 2022 fino al 6 gennaio 2023, ospita la Mostra Retrospettiva dell'Artista Carlo Cainelli. Realizzata a cura di Roberta Bonazza, promossa dal Comune di Tenno, Comune di Riva del Garda e Comune di Arco, l'esposizione vede esposte quaranta opere tra disegni e incisioni. La mostra è supportata dalla realizzazione di un catalogo a cura di Roberta Bonazza con prefazione di Carlo Cainelli jr e uno scritto di Elisabetta Rizzoli.

## CARLO CAINELLI

**Un segno virtuoso e geniale**  
La piena disponibilità dei Comuni di Tenno, Riva del Garda e Arco, che vivamente ringrazio, ha reso possibile effettuare alla Casa degli Artisti G. Vittone a Canale di Tenno una mostra dell'incisore e pittore Carlo Cainelli, nato a Rovereto nel 1896 e morto a Firenze, dove risiedeva, nel febbraio 1925.

Un grazie doveroso alla dott.ssa Roberta Bonazza per l'entusiasmo e l'impegno dimostrati a favore di questa iniziativa d'arte.

La rassegna presenta una quarantina di incisioni e disegni realizzati dall'artista fra il 1918 e il 1924. Raffigurano vedute e scorci di Firenze, Roma, Orvieto e altre località

toscane. Offrono pure in visione un paio di ritratti e due interni di caffè.  
A Firenze Cainelli abbandona alcune esperienze futuriste. Si dedica con fervore all'incisione, che diviene il suo tormento ed estasi nel medesimo tempo. Il disegno e l'incisione diventano il suo pane quotidiano. Riguardo al disegno importa segnalare l'assidua frequen-

za di Cainelli, a quel tempo studente presso l'Accademia di Firenze, alle biblioteche e pinacoteche del capoluogo toscano. Qui scriveva su taccuini nomi di artisti celebri e riproduceva, a matita immagini di quadri famosi con i relativi titoli in dimensione ridottissima, vere e proprie miniature. Ciò dimostra lo zelo di Cainelli nel completare le sue basi culturali, per affrontare meglio il difficile cammino artistico.

Va detto che l'opera incisoria è fortemente legata al disegno. Le lastre incise riportano con precisione quanto prima è disegnato su carta. Vengono poi stampate dall'artista nel suo studio.

Nell'eseguire le opere il suo sguardo penetrante è sagace nelle inquadrature e nelle prospettive, curate nei minimi particolari. Spesso Cainelli dilata gli spazi, completati e abbelliti sovente da figure. Questo accade dopo il primo dei suoi viaggi a Roma. Si può affermare che il talento naturale è abbinato con il grande impegno dell'artista, purtroppo scomparso troppo giovane. Mi auguro che le opere esposte incontrino il favore degli appassionati d'arte in genere e di quanti amano il bianco-nero.

Carlo Cainelli jr



«Dai caffè: due amanti», 1920, incisione, mm 128x100



Home Artisti Opere Contatti

# Dizionario d'Arte Sartori

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Z

Ricerca artisti



L'Archivio Sartori  
ha in corso d'opera la cura del nuovo  
Sito Internet:

**www.dizionariodartesartori.it**

Il Dizionario si propone come un importante strumento  
per la storicizzazione e divulgazione  
dell'Arte e degli Artisti italiani moderni e contemporanei

Dopo quasi mezzo secolo di costante impegno nel mondo o panorama dell'Arte moderna e contemporanea abbiamo deciso di potenziare, con una nuova proposta, il nostro impegno storicistico-divulgativo con la realizzazione di un grande portale internet.

Il portale si affianca alla nostra già consolidata attività di editori d'arte, curatori di volumi enciclopedici, di cataloghi di mostre e rassegne, impegnati creatori di collezioni pubbliche e private, di raccolte museali e di Case Museo diffuse.

Lo scopo di questo sito internet è di rendere visibile e consultabile con un click la vita, la formazione, l'attività e le opere del maggior numero di valenti artisti, che operano e che hanno operato con serietà e capacità sul territorio nazionale ed oltre.

Il Dizionario, che è e sarà in continuo sviluppo, si propone di arricchire costantemente il numero degli Artisti recensiti. Realizzeremo così schede di pittori, scultori, ceramisti, incisori, disegnatori, grafici, fotografi, designer, ecc. inserendo anche dati di difficile reperibilità, che sono il risultato di anni di studi e ricerche bibliografiche, dati che permetteranno a collezionisti, studiosi, ricercatori e studenti di soddisfare le loro diverse esigenze.

Vi invitiamo a seguire con attenzione il non semplice lavoro che ci approntiamo a realizzare per tutti gli appassionati e cultori delle Belle Arti, per non disperdere la memoria dei valenti protagonisti dell'Arte italiana moderna e contemporanea.



Contatti e informazioni

Tel. 0376.324260

info@dizionariodartesartori.it

# Eremo di Santa Caterina del Sasso Ballaro Leggiuno (VA), dal 1 novembre 2022 al 1 novembre 2023



# PRESEPIO DI PRESEPI di Mariano Pieroni



Inaugurazione:  
Sabato 3 dicembre ore 16.00

L'Eremo di Santa Caterina del Sasso Ballaro (XII-XIV sec.) si trova tra Laveno e Leggiuno (VA), abbarbicato su uno strapiombo di parete rocciosa a picco sul Lago Maggiore.

Per informazioni:  
Tel. +39 0332 647014  
info@eremosantacaterina.it  
Instagram e Facebook:  
@santacaterinadelsasso

### Presepe di Presepi

La Sacra Famiglia è il tema dominante.

Ogni presepe ha un significato tematico proprio. Non c'è una prospettiva unica. Le figure sono raggruppate o separate tra loro. Le dimensioni del paesaggio così come dei personaggi della rappresentazione sono variabili; talvolta proporzionate alla continuità di una o più proposizioni, ma nella totalità del "Presepio di Presepi" ci sono nuclei (sacre famiglie) piccole e nuclei assai più grandi: micro e macro, gnomi e giganti. Tra un presepe e l'altro ci sono jati che separano le proposizioni tematiche come se fossero sinapsi: staccature comunicanti. L'effetto d'insieme è meteoritico: un raggruppamento di solidi vaganti ad equidistanza nello spazio siderale; senza inizio né fine.

La rappresentazione non è idilliaca soltanto, anzi, in essa vi sono proposizioni di turbative e di problematiche che riconosciamo come tali nella vita reale della famiglia di ogni tempo, non escluso il tempo presente, "l'adesso". Ogni presepe è un tempo diverso e ha una propria dimensione psicofisica. Chiaramente è parte di un complesso mediatico quantomeno poliedrico. Ci sono sbalzi inquietanti (vedere il "Piano inclinato" e "Il presepio e l'Apocalisse"). Gli eterei angeli e i poveri diavoli. I soavi costumi seicenteschi e le espressioni auliche e il bambino che cade per un effetto sismico e collassa la propria sicura stabilità.

Il "Presepio di Presepi" solleva interrogativi, mostra contraddizioni e la fede oscillante, il momento del dubbio, la mia e l'altrui solitudine. Mostra splendori di Gerusalemme, la scala di Giacobbe, l'alea fiabesca e l'orto degli ulivi. Unico comune denominatore è l'amore, è il flusso di una storia senza soluzione di continuità, è uno specchio in cui vedere se stessi.

Mariano Pieroni

15/09/2022 Solbiate Arno



Mariano Pieroni è nato a Barga (LU) il 17 giugno 1937, vive e opera a Solbiate Arno (VA). Dal 1970 ad oggi ha realizzato più di 120 mostre personali in varie città italiane ed estere tra cui Ginevra, Parigi, Amburgo, Bruxelles, Amsterdam, Londra, Rotterdam, New York, Boston e Atlantic City. Ha vinto premi e partecipato a prestigiose collettive. Ha eseguito opere pubbliche fra cui affreschi e sculture, vetrate artistiche, ceramiche e porcellane, opere in ferro saldato, numerosi bronzi e opere in materiale plastico-polimerico. Sue opere si trovano in musei d'Europa e degli Stati Uniti. Ideologo del

movimento "Dimensionismo", ha fatto parte di gruppi storici dell'area lombarda. Nel 1988-89 inizia l'attività detta "Plasticoni": performances sul tema della tutela dell'ambiente, installazioni e rappresentazioni in plain air con materiali di riciclo. Tale attività viene ufficializzata nell'anno 2000, con una performance alla GAM di Gallarate e una mostra fondamentale: Natura Artificiata (Gennaio-Febbraio 2002). Tra le ultime mostre, una serie di Solo Show a Londra (Secret Art Gallery London), mentre per il ventennale di Natura Artificiata espone a Varese (Masnago): "in long playing, venti anni dopo".



Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 19 novembre al 1° dicembre 2022

# ANTONIO TONELLI

*un viaggiatore nel tempo*

**Antonio Tonelli: una pittura come sostanza di vita** (Intervista ad Antonio Tonelli di Giuseppe Possa)

*Il 2 settembre 2022 è morto serenamente com'è vissuto il pittore Antonio Tonelli, ricordo qui di seguito il nostro ultimo incontro.*

## L'INTERVISTA

Di recente, sono andato a trovarlo nella sua casa di Milano, per proporgli qualche domanda sulla sua vita e sul suo "mestiere" di pittore.

**Antonio, parla dei tuoi inizi.**

I miei inizi pittorici avvennero negli anni quaranta quando fui avviato al disegno e ai pastelli colorati, piuttosto che al soffergi musicale suggerito da mia madre, che bonariamente mi immaginava come futuro organista; ma il maestro di musica, il sacerdote don Gino, parroco della SS. Annunziata di Pontremoli e amico di famiglia, propose ben presto, a ragion veduta, il "cambio" dalla musica alla pittura che fu decisamente proficuo. L'interesse per la pittura maturò ulteriormente negli anni quaranta, quando sbirciaio attraverso la finestra del pittore Remo Bianco che aveva lo studio di fianco all'abitazione milanese di mia zia Angelina. Quando il maestro si accorse che guardavo di nascosto il suo lavoro, mi invitò ad entrare per poterlo osservare direttamente. Da quel momento, ritengo di aver apprezzato gradualmente gli autentici valori dell'arte e in particolare quanto fosse importante la ricerca specifica della "materia pittorica" e la suggestione che poteva suscitare.

**Chi ti sostenne fin dall'inizio?**

Il primo critico d'arte che mi ha sostenuto è stato Giorgio Kaiserlian, il quale mi era stato presentato dal collezionista di libri antichi Ermengildo Granata (caro amico di mio suocero Galileo) il quale, con grande generosità e fiducia nei miei confronti, mi offrì uno studio di fianco al suo appartamento e a quello dello stesso critico d'arte, nel centro di Milano. Kaiserlian in tale circostanza mi

frequentava quasi quotidianamente, seguendo il mio lavoro nei minimi dettagli. Presto mi indirizzò verso Mino Pater, titolare dell'omonima galleria d'arte a Milano, che veniva periodicamente nel mio studio per vedere i quadri, rimanendone generalmente soddisfatto. Purtroppo, questa favorevole situazione durò poco tempo perché prima Kaiserlian e poco dopo anche Granata morirono e rimasi così senza i miei principali sostenitori. Però Mino Pater, già al corrente della situazione, di lì a poco decise di allestire la mia mostra personale presentata dal critico d'arte Gino Traversi con accenni anche a Giorgio Kaiserlian: era il 1971.

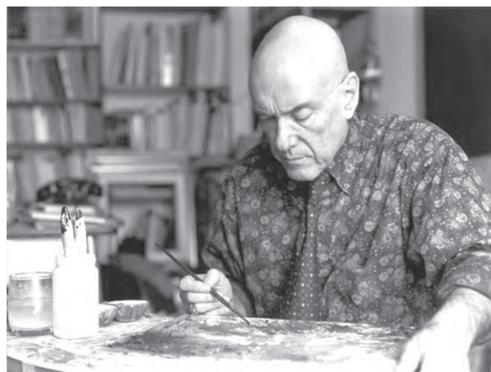
**A questo punto si potrebbe intendere che la situazione sarebbe stata tutta da rifare.**

Invece no. Durante alcune riflessioni con Gino Traversi, mi riuscì di ricordare di aver conosciuto parecchi anni prima il critico d'arte Mario De Micheli che, in poco tempo, sono riuscito a contattare presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dove teneva un corso di storia dell'arte. Così, dopo un brevissimo periodo di aggiornamento, venne nel mio studio che, nel frattempo, avevo trasferito in un ampio locale lungo il naviglio e di lì a poco presentò una mia mostra di disegni presso la Biblioteca Civica di Saronno.

**E in seguito?**

Successivamente venni introdotto da Mario De Micheli alla Galleria Ciovasso di Milano, diretta da Giovanni Billari, che aveva costituito un gruppo di artisti, fra i quali, i pittori Gabriele Mucchi, Aurelio C. (Ceccarelli),

Luigi Biffi, Remo Pasetto, Pippo Spinocchia, Mirko Gualerzi, Franco Migliaccio, e altri operanti all'interno del periodo storico denominato "Realismo critico/oggettivo". Dopo questa mostra, la mia pittura si rivolge all'impegno sociale, alle problematiche dell'emigrazione, a quelle del lavoro nelle fabbriche ed al sindacato. **Tutti nomi di artisti noti a Milano, se ne aggiunsero poi altri.**



Antonio Tonelli (Milano, 27 aprile 1934 - Milano, 2 settembre 2022)



«Un pomeriggio nello studio», 1984, olio su masonite, cm 100x153

Certo, quelli con cui ho operato in quel periodo sono stati anche Giuseppe Scalvini, Bianca Orsi, Ernesto Treccani, Enzo Vicentini, Dimitri Pescan, Ernesto Tavernari, Luigi Timoncini, Gioxe De Micheli, Gian-sisto Gasparini, Alberto Venditti e altri.

**E tra i critici d'arte, i galleristi e gli editori chi si sono interessati alla tua pittura?**

Tra i tanti, quelli che mi hanno seguito più da vicino vorrei ricordare Mario De Micheli, Rossana Bossaglia, Raffaele De Grada, Giorgio Seveso, Gianni Pre, Giuseppe Possa, Felice Bonalumi, Luca Pietro Nicoletti, Teresa Garofalo, Pino Zanchi, Mario Portalupi, Marcello Venturoli, Renato Valerio, Montoya, Giorgio Mascherpa, Dino Campini, Dino Villani. Dei galleristi che nei vari anni mi hanno molto seguito ricorderei anche Arianna e Adalberto Sartori della Galleria Sartori di Mantova e la famiglia Forni dell'omonima Galleria di Bologna. Mi vengono in mente anche tre editori che sono Gabriele Mazzotta, Antonio Vangelista e Nicola Teti, l'Editoriale Giorgio Mondadori.

**Raccontaci dell'ispirazione del tuo lavoro, della tua ricerca e cosa hai dipinto negli anni.**

Come ho avuto già modo di dire anche in altre circostanze, i miei esordi artistici, attorno agli anni Quaranta/Cinquanta, sono stati caratterizzati dall'amore per la pittura degli impressionisti: la libertà di cui si nutrivano, il rifiuto di ogni convenzione accademica, un certo modo di dipingere inteso come vero e proprio linguaggio pittorico, mi indusse a studiare e riprodurre alcune loro opere: fu un periodo pittoricamente felice. Ma i pittori, come del resto ogni comune mortale,

rimangono inevitabilmente immersi nel clima politico-culturale dell'epoca in cui vivono, tanto che i loro pensieri e le loro espressioni artistiche non possono essere da esso disgiunti. Nel clima, dunque, di accessi scontri ideologici, culturali e lotte sindacali, non sempre la felicità e la gioia di vivere degli impressionisti trovavano diritto di cittadinanza nell'ambito della mia coscienza civile.

**Quali tecniche hai utilizzato?**

Il senso "materia pittorica" che ho menzionato precedentemente destò sempre il mio interesse e quindi mi sono sempre occupato anche della ricerca dei materiali e delle tecniche. In senso generale posso dire di avere iniziato con acquerelli e colori ad olio, preferendo sempre una superficie liscia e morbida come la tela. Successivamente, iniziando ad impiegare anche i colori acrilici e polimerici, introdussi l'uso di lastre di masonite che si prestavano molto bene per mescolare i colori con altri materiali eterogenei quali, ad esempio, la sabbia, il pietrisco, alcuni metalli, materiali di plastica e molto altro; il tutto allo scopo di raggiungere il livello di emozione che desideravo esprimere con ogni mia opera.

**Come definisci il tuo lavoro in generale?**

Una caratteristica essenziale del mio lavoro è la libertà di espressione rivolta al clima politico, sociale e culturale dei vari periodi che ho vissuto e vivo. Da qui l'origine della ricerca in varie direzioni, a volte anche contrastanti, per trovare un linguaggio pittorico atto ad esprimere il senso di ciò che vivevo e che volevo rappresentare.

**C'è un episodio che ha determinato il tuo passaggio da un sogno d'arte a una professione d'artista?**

Fin dall'inizio mi sono dedicato all'a-

nalisi critica della realtà e quindi non è mai esistito un sogno d'arte, ma c'è sempre stata la necessità di operare da subito, nei limiti del possibile, in un contesto professionale e quindi il "passaggio" contenuto nella domanda, se c'è stato è stato sicuramente naturale.

**Quali sono state le mostre più importanti della tua carriera?**

Tutte le mostre che ho allestito nei vari anni le ho vissute e preparate con estremo impegno e partecipazione, tant'è che potrei concludere questa domanda dicendo che a mio avviso tutte le mostre sono state importanti. Però penso che la più importante in assoluto sia stata l'Antologica 1959-2011 ("Un viaggiatore nel tempo"), presso Cascina Roma di San Donato Milanese (MI). In corrispondenza di questa mostra è stata realizzata un'importante monografia dal titolo "Un viaggiatore nel tempo".

**Parla della pittura che hai vissuto tu dagli anni 60 a oggi.**

I vari cicli che ho proposto nel tempo, essendosi susseguiti per una trentina d'anni, rivelavano esiti pittorici piuttosto diversi poiché durante questo lungo tempo credo si sia verificato un processo progressivo di crescita e una presa di coscienza più risoluta nei confronti del mondo oggettivo che volevo indagare. In questo primo periodo le tematiche erano rivolte al tormentato mondo proletario, al lavoro operaio, all'emigrazione, all'impegno sindacale, all'ambiente, al degrado urbano, all'inquinamento ed all'ecologia. Penso che Van Gogh abbia analizzato e rappresentato le tematiche di cui mi sono occupato anche io e, a tale proposito, ho dedicato un ciclo di opere proprio a quel grande artista. Un altro tema che ho sviluppato in seguito era rivolto all'arte sacra. Questo, dunque, è il percorso che mi ha coinvolto eticamente e artisticamente per una quarantina di anni; ritengo questo mio impegno abbastanza esaustivo in rapporto al mio lavoro, poiché in esso ha sempre prevalso il tentativo di capire i mutamenti e gli interrogativi posti dalla mia epoca, cercando di interpretarla pittoricamente, a volte razionalmente, a volte emotivamente, ma senza enfasi né tendenze di moda e senza mai staccarmi dalle verità e dai valori fondamentali che regolano i ritmi della vita.

**Hai qualche consiglio da dare ai giovani artisti emergenti.**

Non seguire le mode, ma solamente il proprio istinto artistico. Se economicamente possibile, consiglio ai giovani di non seguire le leggi del mercato, ma di esprimersi possibilmente in coerenza con la propria visione del mondo e dell'Arte. Cercare di mantenere alto il livello di dedizione pure e soprattutto nei momenti di eventuale difficoltà. Anche se spesso è difficile, non confondere l'Arte con altre forme di espressione che il più delle volte sono effimere, di moda e decantate, ma che non hanno nulla a che vedere con essa.

**Cosa hai ancora intenzione di fare in futuro?**

Mantenere la presenza nelle manifestazioni, nei cataloghi di mio interesse e continuare pittoricamente il mio "viaggio nel tempo".

*Intervista ad Antonio Tonelli di Giuseppe Possa pubblicata il 9 febbraio 2022 sul sito web "pq La scintilla", blog di cultura, critica, arte, recensioni.*

Galleria Arianna Sartori  
Mantova - via Ippolito Nievo, 10  
Inaugurazione: Sabato 19 novembre,  
ore 17.00

# BRUNIVO BUTTARELLI

Lucente Luna d'acciaio per senni ed oggetti perduti  
Accompagnano le opere i componenti poetici del Realisti Terminali

29 ottobre 2022 / 08 gennaio 2023

## MUSEO DIOTTI CASALMAGGIORE

www.museodiotti.it

MUSEO DIOTTI



Regione Lombardia



«Finestra sul cielo», 2001, acrilico su masonite, cm 160x120

Busto Arsizio (VA), Galleria Palmieri, dal 22 ottobre al 20 novembre 2022

# GIOVANNI CERRI

*Riepilogo. Opere 2007-2022*

A quindici anni dalla sua prima mostra personale alla Galleria Palmieri, Giovanni Cerri con *Riepilogo* presenta una selezione di opere dal 2007 al 2022 che ne riassume il percorso e le tematiche affrontate. La periferia è il nucleo di ricerca dal quale poi si diramano altri sviluppi, altre immagini e suggestioni. Si inizia con i quadri appartenenti agli anni più lontani, con le città fantasma del 2007 e 2008 dipinte ancora su carta di quotidiano (il supporto su cui l'artista lavorava in quel periodo), le fabbriche abbandonate e i paesaggi industriali "archeologici", passando poi per qualche inquadratura sulle città italiane (il pasoliniano *Il Vangelo secondo Matera*, e poi *Venezia, Roma, Verona...*). Si prosegue con due volti del ciclo *Lo sguardo senza tempo*, per continuare con un omaggio al territorio locale con il *Sacro Monte di Varese* in bianco e nero, arrivando al tema più recente della natura che invade lo spazio urbano, riconquistando - con una vegetazione tropicale, "distopica" perché non appartenente al nostro territorio, estrema conseguenza del cambiamento climatico - il territorio che l'uomo le ha sottratto (*Periferia tropicale. Off limits*), fino al minimalismo di *Un giorno dopo l'altro*, dove protagonista è la solitudine di un oggetto nell'ampia spazialità non disegnata o costruita ma frutto della casualità del lavoro quotidiano della pittura.

Ad accompagnare la mostra, il catalogo che vede pubblicate diverse opere in collezioni private, come "omaggio" ai sostenitori del lavoro sinergico dell'artista e della galleria in questi anni. Una selezione di estratti da alcuni testi (dei critici d'arte Simona Bartolena, Stefano Crespi, Andrea B. Del Guercio, Luca Pietro Nicoletti e dello scrittore Raul Montanari) analizza la ricerca dell'artista nei suoi vari aspetti e nei suoi molteplici contenuti.

## Periferia dell'abbandono

"[...] Giovanni Cerri rievoca la "pagina" originaria della vocazione espressiva: Milano, il paesaggio urbano, quel quartiere "spettrale" della Bovisa con la stazioncina, un viottolo, le strade, i fatiscenti edifici, le fabbriche dismesse. Rievoca gli stanzoni vuoti, le voci perdute. Rievoca "un silenzio di abbandono". È qui lo "sguardo" della sua pittura, fuori da un realismo apparente, ma di più partecipa a quel mondo ignaro e struggente come a un alfabeto in una coniugazione senza fine.

La saggistica riflette sulle mutazioni in cui siamo immersi; le parole sono scomparse, sono diventate "cose" in una funzionalità empirica; l'arte



«Off Limits», 2020, tecnica mista su tela, cm 140x220

si consuma come su uno scenario mediatico in una nevrosi di linguaggi (*Horror pleni* è il titolo del libro di Gillo Dorfles). [...]

Stefano Crespi

Dal testo di presentazione in catalogo della mostra *L'inquieto esistere*, Chiesa di San Pietro in Atrio, Como e Museo di Gazoldo degli Ippoliti, 2009.

## Lo sguardo dentro, lo sguardo fuori

"[...] Perché allora queste periferie semideserte, immaginate e dipinte da Giovanni Cerri, ci danno una sensazione di familiarità, di riconoscimento? Dove le abbiamo già viste? Facile rispondere, banalizzando: nei sogni. Ma Freud ci ha insegnato che il sogno non inventa mai nulla, si limita a combinare e ridistribuire in modo sorprendente elementi di realtà. Quindi questi luoghi esistono. Ed esistono, attenzione, in un'esperienza condivisa. Tutti noi ci siamo stati, tutti li abbiamo veduti. Ne siamo fuggiti, forse; o ci siamo ritornati, di nascosto anche a noi stessi".

Raul Montanari

Dal testo in catalogo della mostra *Lo sguardo dentro, lo sguardo fuori*, Area 35 Art Gallery, Milano, 2012.



«Lo sguardo senza tempo», 2021, tecnica mista su tavola, cm 50x60

## Ultima frontiera

"[...] Per Cerri fare pittura significa anche assumersi la responsabilità di comunicare: un'esigenza espressiva che lui affida al segno - un tratto istintivo e nervoso, dall'esibita trascuratezza -, al gioco materico della superficie corrugata, stropicciata, dalla forte tattilità e al colore, steso sulla superficie con pennellate arrabbiate, che grondano materia. Il risultato è straordinariamente efficace tanto nelle opere di grandi dimensioni che in quelle di piccolo formato. La tavolozza spazia su piani diversi, giustappone i toni nebbiosi e soffusi dei grigi e dei seppia, a quelli bituminosi dei neri e delle terre a quelli accesi, vibranti, a tratti liserigici, dei gialli, dei rossi o di punte di verde del tutto inaspettate, in un tessuto raffinatissimo di rimandi cromatici, di contrasti, di vuoti e di pieni, in cui i bianchi non sono mai puri, ma sporchi, come sporchi sono i paesaggi, le città, gli edifici, i monumenti; come lo sono i muri, coperti di segni e di scritte, veri e propri luoghi del pensiero, pagine che conservano il passaggio di un'umanità che non vediamo ma percepiamo, che trattengono la memoria di un sistema sociale, ancor prima che di singoli indi-

vidui. Un sistema che ha fallito, che ha prodotto un mondo desolante e desolato, ma non privo di speranza. Questo no. A guardar bene, in quei cieli tormentati, una vampa di luce fa sempre capolino all'orizzonte".

Simona Bartolena

Dal testo di presentazione in catalogo della mostra *Ultima frontiera*, Fondazione Peano, Cuneo 2016.



«Periferia tropicale», 2022, tecnica mista su tela, cm 90x130



«Il Vangelo secondo Matera», 2017, tecnica mista su tela, cm 140x180



## Yoshin Ogata *da Carrara al Belgio*

Sculture di piccolo formato di Yoshin Ogata, a cura di Giacomo & Giorgio Lodetti

**Libreria Bocca dal 1775** – Galleria Vittorio Emanuele II 12 – Milano

16 ottobre - 31 dicembre 2022 – orari mostra tutti i giorno 11-18



Abbiamo trascorso una bella giornata, martedì 4 ottobre, AnnaLaura, Giorgio e il sottoscritto andando a far visita a Yoshin Ogata. Percorso tranquillo fino a Lerici dove a fatica abbiamo trovato un posto per l'auto e il tunnel che ci portava alla trattoria di Ciccillo. L'amico Bertelli, estivo abitante del luogo, suggerendocelo, ci aveva avvisato che il panorama valeva molto più della cucina. Una luminosa distesa di mare chiuso tra due boschive coste di monti faceva da cornice al tavolo sul quale mangiavano, ovviamente, pesce. Ripartiti per Zanego, introvabile spazio abitativo dell'artista, affacciato sui monti di Carrara, dai bianchi marmi che sembravano ghiaccio, lo abbiamo incontrato in attesa sulla strada. "Hai mantenuto la promessa!" la prima cosa che mi ha detto, "sei venuto a trovarmi". Dopo i rituali saluti ci ha fatto da guida lungo sterrati sentieri di montagna fino a casa dove ci accoglieva la gentile e bella signora moglie Yoshiko. Entrati nella grande sala del piano terra della piccola villa a due piani, siamo rimasti abbagliati dalla bellezza e dalla quantità di sculture di tutte le forme, da poco più di 10 cm fino a quelle di 3 metri. Attorno alla villa, poi, nel giardino, affiancate alla stregua dei monoliti dell'Isola di Pasqua, campeggiavano le sculture gigantesche. E' stato un susseguirsi di esclamazioni e commenti entusiasti fino alla cerimonia del te che Yoshito aveva preparato e accompagnato ad un morbido dolce di sua creazione. Durante quella pausa abbiamo deciso di organizzare questa mostra dal titolo un po' misterioso "da Carrara al Belgio" sculture di piccole dimensioni di Yoshin Ogata il cui fascino si perpetua sfogliando le pagine di questo libro, catalogo della produzione storica dell'artista. Poiché le sculture qui proposte sono in marmo bianco di Carrara e in marmo nero Belgio, ecco spiegato il significato del titolo. *Giacomo Lodetti*

**Libreria Bocca Locale Storico d'Italia con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Milano Galleria Vittorio Emanuele II, 12 20121 Milano tel. 02.86462321 02.860806 libreriabocca@libreriabocca.com www.libreriabocca.com**

La mostra *Fondamenti plastici - Dialogo tra Cordero, Cherchi e Garelli* intende ripercorrere la parabola artistica di Riccardo Cordero, indagando gli sviluppi della sua ricerca plastica, a partire dai "fondamenti", ossia dai presupposti formativi sui quali ha cominciato a delinearsi la sua complessa fisionomia creativa. Ecco così che, inizialmente, il destino professionale di Cordero (nato ad Alba nel 1942) si lega in modo inestricabile a quello di due personalità di assoluto rilievo nel panorama della scultura torinese del secondo dopoguerra, allora fortemente radicata nel territorio ma al tempo stesso aperta ai più aggiornati stimoli internazionali: Franco Garelli (Diano d'Alba 1909 - Torino 1973) e Sandro Cherchi (Genova 1911 - Torino 1998), entrambi maestri del giovane Riccardo, prima al Liceo Artistico e poi all'Accademia Albertina di Torino; ed entrambi protagonisti di una stagione fertile ed entusiasmante, che ha avuto il momento forse più intenso in quel denso frangente compreso tra la declinazione tridimensionale dell'Informale e le sperimentazioni polimateriche degli anni Sessanta e Settanta, questi ultimi appena lambiti da Garelli, scomparso prematuramente nel 1973.

Il percorso espositivo pone dunque idealmente in dialogo Cordero, Cherchi e Garelli, in primis attraverso una selezione di importanti opere storiche, capaci di evidenziare il *fil rouge* che lega "linguisticamente" il dettato plastico dei due maestri alla produzione del Cordero degli anni d'esordio (1960-1964), contraddistinta da una sorta di personalissima "rivisitazione critica" dell'Informale, sulla quale si inseriscono progressivamente elementi strutturali geometrici, che diverranno la cifra più matura, compiuta e riconoscibile dell'artista. Nella piena maturità l'ispirazione di Cordero, metabolizzata la lezione di Cherchi e Garelli, si contamina con altre fonti: tra gli italiani lo colpisce il gesto di Francesco Somaini, ma soprattutto lo affascina gli scultori britannici (l'amico Phillip King, Anthony Caro), senza di-

menticare gli americani David Smith e Beverly Pepper, oltre agli spagnoli Julio González, Pablo Gargallo, Jorge Oteiza ed Eduardo Chillida. La mostra segue l'evoluzione del discorso plastico di Cordero, che passa attraverso la rottura "pop" delle figure in poliestere e gelcoat della metà degli anni Sessanta (comunque sempre memori della valenza tattile delle superfici e della materia) o ancora attraverso le antitetiche forme aperte dei laminati e dei rilievi successivi, per arrivare gradualmente, dopo la transizione degli anni Ottanta, alla cosiddetta "età del ferro", dei macromondi spezzati. Un discorso finora in continua evoluzione, dove la scultura (anche nella più aulica accezione monumentale), costantemente in bilico tra leggerezza segnica e disarticolata robustezza strutturale, esiste proprio nel suo aprirsi allo spazio, nel vivere nell'ambiente, come testimoniano ad esempio i recenti lavori pubblici e privati per la Cina, culminati nella realizzazione dell'opera in acciaio corten *New Et*, alta 17 metri, commissionatagli appositamente per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Pechino 2022 e collocata nel parco Shijingshan. Parallelemente, in controcanto, l'esposizione non trascura gli approdi più avanzati e sperimentali della ricer-

ca degli stessi Garelli e Cherchi: il primo con i *Tubi*, esposti nel 1966 in una memorabile sala personale alla 33ª Biennale di Venezia; il secondo con le straordinarie "sculture-paesaggio", concepite a partire dal 1968, ormai lontane dal glorioso tempo milanese di "Corrente" (1938-1940).

**Voci lontane, sempre presenti Dialogo tra Cordero, Cherchi e Garelli**

"(...) Le consonanze, le discordanze e i dissidi, anche personali, tra Garelli e Cherchi hanno trovato una fertile sintesi, un momento di ricomposizione, nella personalità di un loro giovane e dotatissimo allievo di allora, Riccardo Cordero (nato ad Alba il 19 luglio 1942), il protagonista di questa mostra; egli ebbe tutti e due gli scultori come insegnanti, al Liceo Artistico e all'Albertina, tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta. Fu proprio Garelli - recatosi a casa di Riccardo per vedere più in dettaglio alcuni suoi piccoli bozzetti in cera - a cercare di far sì che il recalcitrante padre del ragazzo iscrivesse il figlio all'accademia (in verità, nel portare a termine la difficile opera di convincimento, fu determinante l'intervento mediatore di Anna Maria Bounous). Giusto all'ultimo anno di liceo risale



Riccardo Cordero: «Unione spaziale», 1963, bronzo, pezzo unico, cm 37x35x20

la *Crocifissione* del 1960, che in mostra dialoga idealmente con un *Crocifisso* in terracotta smaltata di Cherchi: qui il modellato di Cordero è ancora in qualche modo debitore dell'Informa-

le, riletto secondo la lezione cherchiana. Tuttavia quella operata da Cordero, anche negli anni a venire, era una personalissima «rivisitazione critica» dell'Informel, come ebbe a notare Luciano Caramel. Vogliamo qui ricordare che, al termine del percorso liceale, Riccardo aveva già in mano un solido mestiere e una sicura padronanza tecnica, soprattutto per merito dell'insegnamento dell'ottimo Luigi Comazzi (purtroppo oscurato dal prepotente carisma di Umberto Mastroianni), al quale più avanti lo avrebbe legato un rapporto di profonda amicizia.

Non solo Cherchi e Garelli, quindi. Tra parentesi: oltre che con Comazzi, al liceo artistico Riccardo studiò con Roberto Terracini, professore di figura che aveva un valido assistente nel bisogno e umanamente sensibile Antonio Zucconi, vibrante plasticatore maceratese formatosi con Edoardo Rubino. All'Albertina, invece, Cordero ebbe inizialmente modo di ascoltare ancora qualche lezione di Umberto Baglioni, glorioso titolare della cattedra di scultura («ereditata» da Rubino nel 1936), che a breve avrebbe abbandonato l'insegnamento, in sordina, obliato figlio di un tempo che ormai non era più il suo; assistente di Baglioni era Giovanni Chissotti, influenzato dal breve transito di Marino Marini all'accademia torinese, nel 1940. Data la sua non comune bravura, Riccardo iniziò presto a collaborare con i suoi maestri: con Cherchi, Garelli, Terracini e con il medesimo Chissotti, fratello maggiore del più moderno e ammirato Filippo, in arte «Chiss». Il primo lavoro svolto con Chissotti fu un grande *Crocifisso* per il cimitero di Sassi. Chissotti rimase poi assistente di Cherchi, arrivato in accademia dopo l'insegnamento liceale e docente di Cordero dal terzo anno. Il titolare della cattedra di decorazione, invece, era Angelo Balzardi, ossolano dalle lontane origini bistolfiane, ormai svecchiato estimatore di autori contemporanei del calibro dell'austriaco Fritz Wotruba.

In una scultura come *Unione spaziale* del 1963 Cordero dimostra di aver pie-

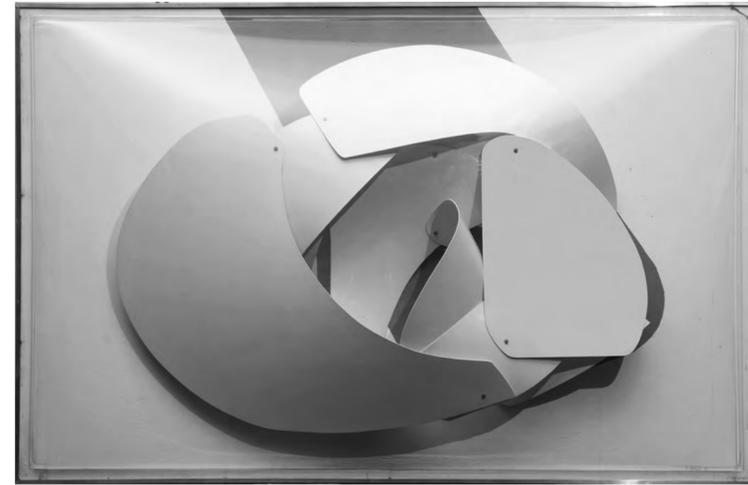


Franco Garelli: «Senza titolo», 1958, ferro, cm 137x45x28

# Torino, Galleria del Ponte, 14 ottobre - 26 novembre 2022

## FONDAMENTI PLASTICI

### Dialogo tra Cordero, Cherchi e Garelli



Riccardo Cordero: «Bianco+blu», 1970, polistirolo laminato, legno smaltato e floccatura, cm 107x166x20



Riccardo Cordero: «Meteora 49», 2017, bronzo, due esemplari, Ø cm 49

namente metabolizzato la lezione dei maestri, soprattutto quella di Garelli, con cui aveva sempre avuto un feeling speciale. Gli anni dell'esordio (1960-1964) «sono in realtà emblematicamente rappresentativi di come la sua opera si fosse subito prefissa come obiettivo il raggiungimento di un pensiero formale strutturato», ha osservato Riccardo Passoni. In effetti nelle opere giovanili si inseriscono progressivamente elementi strutturali e geometrici, che diverranno la cifra più matura, compiuta e riconoscibile dell'artista. In occasione della prima esposizione personale, tenutasi nella saletta della Società Promotrice di Belle Arti di Asti nel 1963, la Bounous (estimatrice della prima ora) parlava di «Pezzi di scultura la cui suggestività è sottolineata dalla qualità della materia: una lucentezza laminata e mordente che rende più intenso il ritmo della composizione». Si trattava di lavori affini a *Unione spaziale*. Erano anni di vulcaniche sperimentazioni e forti entusiasmi... Cordero, che lavorava in qualità di consulente artistico per

una ditta di materie plastiche, aveva modo di sperimentare disinvoltamente queste ultime, desideroso di trovare nuove soluzioni formali ed effetti inediti. Ecco dunque che dalla scoperta di una resina poliestere, con un gelcoat esterno, nacque la rottura «pop» delle figure (bianche, rosse o azzurre) di astronauti, di giocatori di baseball e di football (1964-1965), apprezzati da Paolo Fossati e comunque sempre memori della valenza tattile delle superfici. «La prima impressione che si riceve guardando questi "pezzi" di Cordero», notava Cherchi presentando la mostra del 1966 alla Galleria Ferrari di Verona, «è appunto la estrema libertà di espressione di questo giovane scultore che apre la porta a qualsiasi possibile avventura, spezzando le sbarre di qualsiasi convenzionalismo per cercare di essere se stesso, nutrito naturalmente di tutto il bagaglio migliore di nozionismo e informazione figurativa»; da questo entusiastico climax sperimentale, non va dimenticato, sono venuti fuori anche i *plamec* di Garelli. Sul finire degli anni

colorati, poi avvitati su un fondo di legno, smaltato o floccato, infine ricoperti da una calotta di plexiglas e appesi, come quadri tridimensionali (strepitoso il *Bianco+blu* del 1970, come pure il *Fluido instabile* del 1968, che ha il proprio contraltare nei *Fuo triangoli instabili* del 1970, in ferro smaltato). A questo punto è necessario evidenziare che, nel momento della piena maturazione artistica, l'immaginario di Cordero si è contaminato con ben altre fonti d'ispirazione: tra gli italiani lo colpiva il gesto di Francesco Somaini, ma soprattutto lo affascinavano gli scultori britannici (l'amico Phillip King, Anthony Caro), senza tralasciare gli americani David Smith e Beverly Pepper, oltre agli spagnoli Julio González, Pablo Gargallo, Jorge Oteiza ed Eduardo Chillida. In un articolo apparso su «L'Unità» del 16 febbraio 1975, l'ex compagno di scuola Paride Chiapatti aveva intuito una certa predilezione di Riccardo per il mondo anglosassone: «Il discorso che l'artista porta avanti è meglio identificabile in alcuni dei "progetti" che denunciano una qualche riflessione su certa scultura inglese di questi ultimi anni». Dopo la transizione del decennio 1980-1990, contraddistinto da una divagazione «naturalistica» che piacque a Giovanni Arpino, si passa alla cosiddetta «età del ferro», l'era dei macromondi spezzati: un discorso finora in continua evoluzione, dove la scultura (anche nella più aulica accezione monumentale), costantemente in bilico tra leggerezza

Sessanta, con la seduzione tecnologica dei laminati, le forme di Cordero divengono aperte, «aperte ma risolutamente avviate a nitide definizioni di volumi e di spazio, che sfociano poi in una precisa figura di carattere plastico» (diceva Luigi Carluccio). I successivi rilievi, eseguiti principalmente tra il 1970 e il 1974, partono sempre da fogli di polistirolo laminato: curvati a caldo e



Riccardo Cordero: «Bolide meteorico», 2020, acciaio corten, cm 98x100x75

segnica e disarticolata robustezza strutturale, esiste proprio nel suo aprirsi allo spazio, nel vivere nell'ambiente, come testimoniano ad esempio i recenti lavori pubblici e privati per la Cina, culminati nella realizzazione dell'opera in acciaio corten *New Et*, alta 17 metri, commissionata appositamente per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Pechino 2022 e collocata nel parco Shijingshan. Cordero, sembra pleonastico ripeterlo, è andato molto oltre i suoi due maestri del liceo e dell'accademia, e lo ha fatto quasi subito; poi di maestri, reali o ideali, ne ha avuti altri, non meno influenti. Anzi. Ma Cherchi e Garelli sono nel suo DNA, questo è innegabile. Sono delle radici, dei fondamenti. Rimettendoli a colloquio con l'opera di Cordero si è cercato di capire e di interrogarsi su quale sia stata la loro lezione più profonda, quale sia l'eco della loro voce lontana, eppure sempre presente. Al di là dei diretti influssi formali, ormai remoti, ormai storizzati, Cherchi sicuramente è stato un modello di assoluta libertà creativa, con l'esempio del suo dettato plastico a volte quasi «aleatorio», volto a scardinare la retorica implicita e tradizionalmente intrinseca al linguaggio scultorio accademico. E Garelli? Per quanto riguarda Garelli, ci congediamo lasciando la parola a Riccardo: «Garelli è stato certamente fondamentale nella formazione di quei giovani artisti che hanno avuto la possibilità e la fortuna come me di frequentarlo. Ne conservo un ricordo indelebile e tra i tanti concetti sulla scultura che mi ha trasmesso, uno mi pare fondamentale, ovvero che oggi non si debba più intendere la scultura da esterno come monumento, nel senso di "memento", ma nel senso di integrazione e dialogo con l'ambiente circostante. Il concetto costante nella sua opera è quello di *figura aperta*, che dialoga con lo spazio e nella quale lo spazio penetra. Questo è, forse, quello che oggi nella mia attività artistica più mi avvicina a Garelli».

Armando Audoli

**Fondamenti plastici Dialogo tra Cordero, Cherchi e Garelli**  
Galleria del Ponte  
C.so Moncalieri 3 - Torino.  
Catalogo in galleria con testo di Armando Audoli  
Orario: dal martedì al sabato 10.00/12.30; 16.00/19.30.



Sandro Cherchi: «Cassandra», 1955, bronzo, cm 90x22x20

Ravenna, Pallavicini 22 Art Gallery, dal 12 al 27 novembre 2022

# GIANNI MANTOVANI

*Il giorno che verrà*



«Illuminati dalla dolcezza del mattino», 2022, cm 50x50

Sabato 12 novembre 2022 dalle ore 18:30 presso lo spazio espositivo Pallavicini 22 Art Gallery in Viale Giorgio Pallavicini 22 a Ravenna, si inaugura "Il giorno che verrà", una personale di Gianni Mantovani che rimarrà allestita fino a domenica 27 novembre e sarà aperta al pubblico dal martedì alla domenica dalle 16:00 alle 20:00.

La mostra, organizzata da CARP Associazione di Promozione Sociale in collaborazione con lo Spazio Espositivo PALLAVICINI 22 Art Gallery, con l' Archivio Collezione Ghigi-Pagnani e con la Delegazione-gruppo giovani Fai di Ravenna, è patrocinata dal Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, dall' Accademia di Belle Arti di Ravenna e da WWF Ravenna.

Sabato 12 novembre alle ore 16:30 è programmato un INVITO VISITA IN ANTEPRIMA per la Delegazione-gruppo giovani Fai di Ravenna, i cui soci saranno accompagnati nel percorso di visita dallo stesso artista.

Alla inaugurazione interverranno anche Claudia Giuliani, capo delegazione FAI di Ravenna e Davide Emiliani, presidente WWF Ravenna.

**La mostra**

La mostra sull' opera di Gianni Mantovani, con testo critico di Antonio Enrico Maria Giordano a catalogo, vede esposta una serie di lavori pittorici ispirati all' ambiente a testimonianza della sensibilità verso la Natura radicata da decenni nell' artista modenese. Paesaggi, fiori e natura vengono rappresentati attraverso forme primarie ed essenziali che si nutrono di memorie e di una visione sognante.

Motivo conduttore delle tele in mostra è il paesaggio su sfondo rosso, a simboleggiare l' urlo dell' artista contro il surriscaldamento globale del pianeta Terra ed i preoccupanti e sempre più accelerati cambiamenti climatici.

I titoli scelti da Gianni Mantovani per le opere in mostra (*Appoggiarsi alla bellezza del cielo; Accarezzare il cielo; La bellezza non ha confini; L' infinito delle forme; Orizzonte di luce; Luce di stelle; La luce che è in noi; È già mattino; È un giorno*

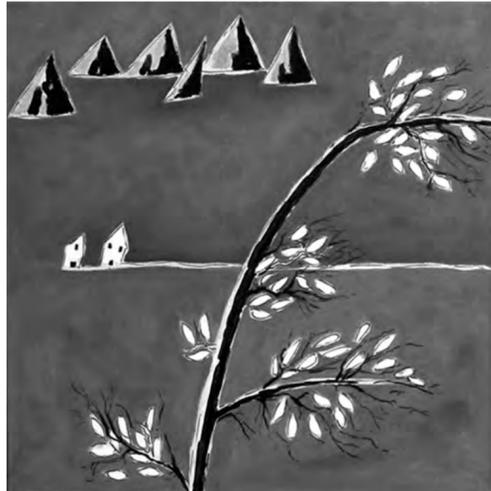
*bellissimo; Paese mio; Il sorriso di un fiore; Giardini Margherita*) evocano i sentimenti, la bellezza della vita, i sogni e una visione fiduciosa e speranzosa del creato.



«Luce del tramonto», 2018, cm 50x50



«Sempre al tuo fianco», 2022, cm 50x50



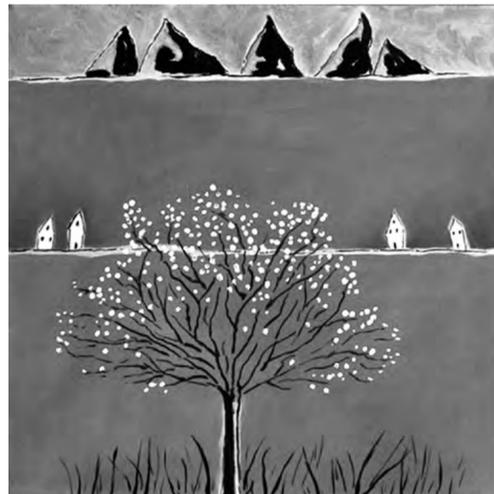
«Il vento si fa sentire per accarezzare», 2022, cm 50x50

**L'Artista**  
Gianni Mantovani nasce a Concordia (MO) nel 1950 dove tuttora risiede. Studia all' Istituto d' Arte di Modena

e successivamente all' Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 1974 inizia a insegnare Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Bologna e dal 1994 è docente

di ruolo di " Pittura " e in seguito di " Disegno " presso l' Accademia di Belle Arti di Bologna. Gli anni '90 vedono Mantovani appassionarsi all' Arte Tribale, ed in modo particolare a quella africana. Questo interesse contribuisce in modo significativo ad accelerare una svolta creativa che era già nell' aria e le nuove opere pittoriche si caricano di immagini semplici e fantastiche.

Tra gli altri, gli hanno dedicato scritti e note critiche: Renato Barilli, Mario Bertoni, Luigina Bortolotto, Lucio Cabutti, Maria Campitelli, Toti Carpentieri, Renata Casarin, Giorgio Celli, Claudio Cerritelli, Vittoria Coen, Diego Collovini, Giorgio Cortenova, Enrico Crispolti, Miriam Cristaldi, Roberto Daolio, Gianfranco Ferlisi, Michele Fuoco, Armando Ginesi, Antonio E. M. Giordano, Walter Guadagnini, Filiberto Menna, Nicola Micieli, Massimo Mussini, Luigi Meneghelli, Marco Meneguzzo, Sandro Parmiggiani, Marilena Pasquali, Concetto Pozzati, Sandro Ricaldone, Giuliano Serafini, Maria Luisa Trevisan, Matteo Vanzan, Donatella Verzura.



«La primavera ritornerà», 2021, cm 50x50

Artista:	<b>Gianni Mantovani</b>
Titolo della mostra:	<b>Il giorno che verrà</b>
Testo critico:	Antonio Enrico Maria Giordano
Evento organizzato da:	CARP Associazione di Promozione Sociale
In collaborazione con:	Spazio Espositivo PALLAVICINI 22 Art Gallery Archivio Collezione Ghigi-Pagnani Delegazione-gruppo giovani Fai di Ravenna
Con il Patrocinio:	Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura Accademia di Belle Arti di Ravenna WWF Ravenna
Progetto grafico e impaginazione:	Euroa Casadei
Dove:	Spazio espositivo Pallavicini 22 Art Gallery Viale Giorgio Pallavicini 22 – Ravenna
Inaugurazione:	sabato 12 novembre 2022 dalle ore 18:30
In mostra	da domenica 13 a domenica 27 novembre 2022
Orario di apertura:	dal martedì alla domenica dalle 16:00 alle 20:00
Finissage:	domenica 27 novembre 2022.
	È consigliata la prenotazione

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 12 al 24 novembre 2022

# ENRICO DENNJ PERETTO

*RICERCA E LOTTA intellettuale: l' arte al servizio della società umana*

**RICERCA E LOTTA intellettuale: l' arte al servizio della società umana**  
Nel rispetto delle opinioni individuali si deve riconoscere anche all' artista, in quanto uomo e cittadino, il diritto costituzionale alla libera opinione, di conseguenza alla espressione derivata attraverso il linguaggio dell' arte ed i modi della pittura, di quella che, al momento, è la visione del mondo reale, filtrata attraverso la cultura dell' artista e la sua sensibilità individuale.

Tale premessa si rende necessaria per comprendere i dipinti eseguiti dal pittore cremonese **Enrico Danny Peretto** in questi ultimi anni, opere che riflettono sugli eventi e, cercandone il filo conduttore, tentano di dare una risposta ai tanti quesiti, ai dubbi e alle istanze che gli stessi in nuce contengono. I quadri diventano quindi la forma visibile delle ansie, delle paure, delle supposizioni e



«Gli occhi vuoti», 2020, acrilico su tela, cm 60x50



«La rosa nera», 2020, acrilico su tela, cm 60x50

delle fragili certezze che hanno nutrito questi anni oscuri, inquieti e subdoli, anni che hanno logorato, infrangiuto e talora distrutto il mondo che credevamo di conoscere e di cui ci sentivamo tutti

un poco padroni.

La scrittura netta, la mancanza di qualsivoglia aspirazione alla decoratività, il nitido cromatismo attraverso il quale si declinano i simboli e le metafore,

propongono nella determinazione delle forme una sorta di chiamata alle armi intensamente avvolta da un' aura metafisica, talché vi circola la consapevolezza di un appello alle coscienze, quasi di una intimità che vuole indirizzare al libero pensiero, alla ricerca costante delle cause e ugualmente invitare a non disperare in una qualche salvifica soluzione. La veste che l' autore dà a questa sua denuncia che invita alla riflessione è dunque quella del simbolo, di una surreale realtà metaforicamente allusiva ricomposta in una pittura che rimane chiaramente leggibile ma che non si sottrae alla denuncia così come non si rifiuta ad accenti di ironia corrosiva. Secondando la storia, traccia un suo combattivo percorso intellettuale e critico, atteggiamento non ignoto all' arte moderna, tra aperta polemica e strenuo ammonimento. L' aspetto ludico che a tratti pare emergere, pur non ignorando la serietà dei temi proposti, ne alleggerisce tuttavia la formulazione pur preservandone la energica vis polemica.

L' osservatore si pone alla fine una lecita domanda: fin dove arriva la spinta ad una visione realistica del vero e fino a che punto la mimesi agisce diventando maschera in una parafrasi recitante? Ovvero fino a che punto il gioco dell' arte è sincero tormento intellettuale ed umano e non piuttosto comoda modalità per svuotare la mente e la psiche liberandole da angosce, ansie e paure in un processo di catarsi sociale universale? Personalmente trovo interessanti gli esiti pittorici di questo dibattito intel-



«Dove volano i rapaci», 2020, acrilico su tela, cm 100x80

tuale ed interiore che Peretto propone alla nostra attenzione cogliendone la dinamica assai più intrighante della trita manipolazione artistica di una realtà consunta e senza echi.

Se il futuro è già qui e l' oggi è solo parvenza, se la stoltezza e la supponenza prendono sovente il posto dell' etica e del ben fare, se il lucro domina con potenza distruttiva e la bellezza conta molto meno dell' apparenza ... allora questo appello sincero e caustico, che attraverso l' arte tenta di raggiungere le coscienze dormienti, non può e non deve essere ignorato.

Tiziana Cordani

Galleria Arianna Sartori  
Mantova - via Cappello, 17  
Inaugurazione: Sabato 12 novembre, ore 17, con presentazione di Tiziana Cordani.

## Ron Galella, il fotografo delle "stelle"

Una mostra al Palazzo Sarcinelli di Conegliano Veneto

"Non ho mai guardato nell' obiettivo. Ho sempre scattato fissando la mia preda. A raffica, come un pazzo per riuscire a catturare la normalità, una smorfia spontanea, un gesto che smonta la presunta perfezione della loro immagine prefabbricata". Sono parole di Ron Galella (Ronald Edward Galella) nato a New York il 10 gennaio 1931 ma originario di Muro Lucano in provincia di Potenza (dove era nato il padre Vincenzo, ebanista), che nel 2009 gli ha conferito la cittadinanza onoraria; sua madre era figlia di immigrati provenienti da Benevento. Il " paparazzo " più famoso del mondo, considerato " pioniere " del genere, è scomparso il 30 aprile scorso a Monteville nel New Jersey; rimane famoso in particolare per aver immortalato numerose celebrità nei loro momenti intimi e le sue foto sono comparse su molteplici testate giornalistiche. Per la sua attività si è guadagnato numerose polemiche ed è stato attaccato da alcuni vip, sia legalmente che fisicamente. Va ricordato che quello dei " paparazzi " di " felliniana " memoria, che Gisele Freund definì " una nuova razza di fotografi ", è stato un fenomeno di invenzione tutta italiana e soprattutto romana della storia della fotografia a cavallo tra i '50 e '60; il loro fu uno sforzo di verità in quanto le loro foto appagavano la curiosità e anche il gusto scandalistico dell' Italia del " boom ", alimentavano la " mitologia " di quella società, ma nello stesso tempo erano cariche di una potente forza demitizzatrice.

La mostra propone un percorso nella memoria di un' epoca, con icone universali del cinema, dell' arte, della musica, della cultura pop e del costume, e si snoderà attraverso sale tematiche, accogliendo anche un estratto di " Smash His Camera " di Leon Gast, il documentario sulla lunga carriera di Galella premiato al Sundance Film Festival del 2010. Le sue immagini ci portano indietro ad un tempo che non esiste più, nel quale le star entravano nelle nostre case soprattutto attraverso le pagine dei settimanali di costume e scandalistici, le copertine dei dischi, i poster e le locandine dei film.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto alcuni soprannomi, Newsweek lo ha definito " Papa-

razzo Extraordinaire " mentre " Time " e " Vanity Fair " gli hanno dato l' appellativo di " Godfather of U.S. paparazzi culture ". In quaranta e più anni di carriera, ha scattato più di 3.000.000 di fotografie a personaggi dello star system. La passione per la fotografia nasce in lui durante l' esercito degli Stati Uniti durante la guerra di Corea e nel 1958 frequenta la Art Center College of Design di Los Angeles, conseguendo la laurea in fotogiornalismo. Galella diventa ben presto noto per il suo approccio fotografico, ritraendo personalità illustri al di fuori dei riflettori, rischiando persino la sua incolumità. A causa delle sue " paparizzate ", ha avuto diverse dispute con alcuni vip, in certi casi finite in tribunale. Una delle sue " vittime " più note è stata Jacqueline Kennedy Onassis, la quale, a seguito dei continui pedinamenti del paparazzo, ha instaurato con lui una lunga battaglia legale; dopo il processo tenutosi nel 1972, Galella venne obbligato a mantenere da lei una distanza di 50 piedi (15 metri circa). [https://it.wikipedia.org/wiki/Ron\\_Galella](https://it.wikipedia.org/wiki/Ron_Galella) - cite\_note-411 12 giugno 1973, Marlon Brando colpì Galella con un pugno in faccia vicino ad un ristorante nel quartiere di Chinatown Galella fracassandogli la mascella rotta: dopo l' aggressione, citò Brando in giudizio e ottenendone un risarcimento di 40.000 dollari. Subì poi un' altra aggressione da parte delle guardie del corpo di Richard Burton, perdendo un dente. Un altro bersaglio fu l' attore Sean Penn, che infastidito dal reporter, gli sputò in faccia. Galella subì un' altra aggressione da parte delle guardie del corpo di Richard Burton, perdendo un dente, e intentò una causa contro l' attore che però si rivelò senza successo. Glenn O' Brien, redattore di riviste come *Interview* e *Art in America*, lo definì: " Accanito, coraggioso, umano. Un brillante realista capace di rappresentare fedelmente il mondo ". E nonostante le innumerevoli critiche e denunce, Andy Warhol ha disse di lui: " Una buona foto deve ritrarre una persona famosa mentre fa qualcosa di non famoso. Il suo essere nel posto giusto al momento sbagliato. Ecco perché il mio fotografo preferito è Ron Galella ".

Michele De Luca

GALLERIA D'ARTE  
**IL TRIANGOLO**  
COSENZA

del 1973

presenta

patrocinio  
Città di Cosenza  
Rotary Club Cosenza

RENATO MARINI

# SILENZI INCANTATI

a cura di  
ENZO LE PERA  
MAURIZIO VITIELLO

**29 ottobre -17 novembre 2022**

## VERNISSAGE

**29 ottobre 2022 - ore 17:30**  
Galleria d'Arte IL TRIANGOLO  
Viale degli Alimena, 31d - COSENZA

# Ennia Gobbo

Una personalità poliedrica quella di Ennia Gobbo, le linee della sua ricerca sono continue e coerenti, pur sembrando diverse. Appaiono come una rivisitazione critica dell'immagine, come analisi che nello sfondo della visione e della realtà ne frammenta la forma e la dissocia a livello di concetto, di contenuti, di forze intime, di sensazioni.



I paesaggi, le nature morte, vengono inseriti in una sintassi che riesce a mediare la composizione, la risoluzione tonale, i materiali usati come momenti estetici, determinazioni di incontri e di ricordi, ambiente e natura nella ciclicità delle stagioni: la singolarità dell'inverno, il colore del sole nel campo di papaveri, il verde ed il giallo nel viola di composizioni floreali. Un rapporto che affascina nella sua pittura la rappresentazione è strutturata in analogie e una riflessione che coincide con l'esperienza individuale che lascia parlare colore e forma, facendo vibrare la materia nelle presenze e molteplicità dei punti di vista, senza perdere il legame con quelle esperienze tecniche proprie di ogni sua espressione Maria Luisa Covassi Catterisano



ENNIA GOBBO - [www.enniagobbo.it](http://www.enniagobbo.it) - [enniagobbo@gmail.com](mailto:enniagobbo@gmail.com)



# Isabella De Stefani

De Stefani Isabella nata a Vittorio Veneto il 25.08.1987. Arte, il miele della vita.



ISABELLA DE STEFANI [isabelladestefani1987@gmail.com](mailto:isabelladestefani1987@gmail.com)



# Fabrizio Savi

Vive a San Severino Marche (MC), dove ha sede il suo studio-atelier privato. Si misura giovanissimo con la scultura, trattando temi di denuncia sociale. Saranno gli anni dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, in cui approfondirà la scultura e dove affronterà i nuovi linguaggi della computer art e il nuovo alfabeto legato agli esordi della tecnologia.

Una vetrina importante per Fabrizio Savi sarà l'invito nel 1986 alla Quarta Rassegna del Festival Arte Elettronica di Camerino con l'opera interattiva Halley, in quegli anni la più importante e completa rassegna di arte elettronica in Europa. Il Festival Arte Elettronica di Camerino, è stato un luogo fondamentale dal 1983 al 1990, per l'interazione fra arte e nuove tecnologie. Con il progetto Babyland presentato nel 1991 al Teatro Artemide di Roma, (a cura di Rinaldo Funari ed Elio Atte) che vincerà una borsa di studio a Francoforte nel 1992 presso l'istituto per i nuovi Media diretto da Peter Weibel.

Al suo ritorno da Francoforte intuì che l'entusiasmo iniziale del nuovo mezzo elettronico è scemato e si attende riflessioni, sperimenta il Design, altra sua passione, ottenendo considerevoli risultati e depositando due brevetti, continuando parallelamente, nuove serie di sculture. Negli anni Duemila, progetta i gruppi scultorei denominati Evanescenti luci alla ribalta sono realizzati in diverse dimensioni e materiali, una vera immersione e approfondimento del concetto teatrale. Progetta l'anno seguente un Sistema multimediale in cui interagiscono suoni, musica, luci e design. Attualmente porta avanti la ricerca iniziata negli anni Ottanta, in cui metteva in relazioni suoni, musica e arte digitale, e in questi anni produce sculture-design corredate da supporto luminoso.

Il suo ultimo lavoro, ancora inedito, riprende un progetto di diversi anni fa, completandosi in alcune fasi importanti, in cui sperimenta la distribuzione del suono non solo a livello temporale, ma esplorando la propagazione della sonorità nello spazio.



FABRIZIO SAVI - [www.fabriziosavi.com](http://www.fabriziosavi.com) - [fabriziosavi0581@gmail.com](mailto:fabriziosavi0581@gmail.com)



# Silvana Cavallari Marmai



Silvana Cavallari Marmai nasce a Sernide in provincia di Mantova e risiede a Preganziol dove esercita la sua attività artistica.

Ha iniziato giovanissima a dipingere, in seguito a modellare la creta ed è fondamentalmente autodidatta. Cresciuti i figli è terminato il ciclo di insegnamento nella scuola si dedica pienamente alla sua grande passione. Nel 1995 entra a far parte del gruppo culturale Serenissima di Marghera e frequenta i corsi artistici della pittrice Luciana Boscaro.

Successivamente frequenta laboratori di arti plastiche, quello di Epifany in Treviso, poi in Dosson di Casier quello degli scultori Elena Ortica e Gaetano Brugnano.

Ha partecipato a concorsi, mostre, esposizioni in gallerie di diverse città ottenendo numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali si segnala recentemente il Primo Premio per la Scultura alla 13ª edizione di Arte Fiera Dolomiti 2018.



SILVANA CAVALLARI MARMAI <https://silvanacavallari.it> - [silvanamarmai17@gmail.com](mailto:silvanamarmai17@gmail.com)



# Arnaldo Guadagnini

Schubert, Schumann, Albinoni, come Verdi, Bach, Vivaldi, Rossini, Callas e gli altri: grandi masse di colore come placche alla deriva sugli oceani: timbri misterici e materici, scritte enigmatiche, lettere e cabale di numeri, semiologie esoteriche e alfabeti di segni puramente intuitivi, ci catturano e spingono a superare i primi livelli di lettura dei quadri, a viaggiare tra i diversi piani cromatici, fino a raggiungere il linguaggio eletto della poesia che li sottende. La grande compressione di questi mesi crumpe finalmente in una sintesi creativa potente e risolve nei canoni dell'estetica il male crepitante che ci ha colpito. Arnaldo Guadagnini prova ad esorcizzarlo e a comunicarci il desiderio di un universo ulteriore, in cui le seduzioni della vita possano pienamente riconfermarsi. Nei quadri incombe la memoria della pandemia e dell'infesto 2020; il lutto, il cordoglio, l'impotenza, il caos e l'incertezza, gli oscuri presagi, gestiti nei codici cromatici ineffabili, ma palpata sempre ovunque la musica e il desiderio di superamento e si intravede l'orizzonte dei grandi viaggi lontani, con i quali dissolvere l'amaro veleno accumulato. Spicca Sogno d'Asia, con le sue grandi crome contrastate, e per una volta la meta conta quanto il viaggio, con la sua favolosa promessa di suggestioni e di slancio vitale. Lo streben di Arnaldo è sempre trance creativa verso la quale l'arte docilmente si piega; è impeto che si fa gesto pittorico e assume in sé la forza medianica delle note, delle volute musicali, del virtuosismo melodico, dei silenzi, dei crescendo, dei pieni, delle differenti modulazioni, degli arabeschi di suoni e di parole, dei vortici e delle vertigini che rapiscono l'artista. La mano segna e sferza l'aria, accumula materia nei diversi strati. La tecnica è esattamente quella che gli serve e che ha sviluppato unicamente per il suo scopo espressivo, conquistata con la stessa dura disciplina con cui Arnaldo ha conquistato tutto nella vita. Basica è l'intuizione che il colore è già forma, se viaggia sulle ali dell'emozione e del sentimento; e la forma compiuta è bellezza al di là della sua risolvibilità in linguaggi convenzionali, aggregata nelle grandi masse di acrilico, piegato a esigenze espressive inusuali. Ci sarà sempre qualcosa da scoprire, se il viaggio interiore potrà continuare, anticipando quello dei sogni sul globo terracqueo. Vittorio Caracuta



ARNALDO GUADAGNINI - mail: [arnaldo.guadagnini@tin.it](mailto:arnaldo.guadagnini@tin.it)



# Paola Cherubini

Da quando è arrivata a Vittorio Veneto dalla sua Toscana, Paola Cherubini ha insegnato per anni alle elementari, ma è ormai da nove anni alla materna di Forcal. Una maestra con la passione per la pittura. "Fin da piccola ho sempre avuto tre obiettivi: diventare maestra, pittrice e veterinaria. Maestra lo sono da anni, dipingo da sempre e...pur senza laurea in veterinaria ho due cani, un gatto e sono appassionata di cavalli. da ragazzina mi ero iscritta all'istituto d'arte, poi per mere ragioni di prospettive occupazionali sono andata alle magistrali, continuando a "scarabocchiarle". M'è sempre stata una passione privata, intima, perché serve come sfogodelle mie emozioni, siano di rabbia o felicità.



Il lockdown cper il covid, chiusa a Fadalto assieme ai miei figli, mi ha aiutato a stare con me stessa, rivalutando tutta la mia vita e dandomi una grande forza. In quei mesi mi sono buttata nella pittura, finendo colori e tele, dipingendo pure su pezzi di legno o sul retro di un vecchio quadro che non mi era mai piaciuto. Non so cosa sia scattato in me, ma ho deciso di aprire agli altri le mie opere e questa mia parte finora oscura. Si tratta di emozioni interme imprime nella tela in un viaggio di esplosioni di colore, di schizzi a matita, tele in bianco e nero, con un pensiero che spiega il senso che hanno, pure se astratte, con una musica che le accompagna.



PAOLA CHERUBINI - [cherubinipaola@gmail.com](mailto:cherubinipaola@gmail.com)



# Giovanni Zuin



Giovanni Zuin è nato a Limena in provincia di Padova nel 1948. Dopo le scuole dell'obbligo inizia a lavorare in un piccolo laboratorio dove apprende le prime nozioni di fotografia. Da un vecchio manuale impara i procedimenti di stampa diffusa nell'Ottocento e primi Novecento. Col tempo sperimenta la stampa in bianco e nero, i viraggi, la coloritura a mano, le cianografie e soprattutto la gomma bicromata. I suoi soggetti preferiti sono ritratti e il nudo artistico. Dal 1987 ha esposto in mostre personali e partecipato a collettive in Italia e all'estero. Alcune sue opere sono presenti in collezioni private di Londra, Francoforte e Washington.



GIOVANNI ZUIN - e-mail: [zuingiovanni@virgilio.it](mailto:zuingiovanni@virgilio.it)



# Rodolfo Dalle Feste

Nato il 18 Luglio 1934 a Treviso, dove risiede. Sin da giovanissimo il disegno d'arte lo incuriosiva, osservava la madre ricamatrice che disegnava il famoso ornato e che in seguito Rodolfo imparò. Quello fu il primo insegnamento di disegno artistico e rimane tuttora il più sentito. Negli anni 50 entrò nel laboratorio del grande maestro Toni Benetton. Sin da allora il contatto con quel fervido ambiente ha fatto nascere in lui l'interesse per la lavorazione del metallo.

In seguito ha sempre continuato a sviluppare con le più svariate tecniche una sua personale ricerca, impegnandosi via via nell'arte dello sbalzo, nella smaltatura dei metalli (ferro, rame, argento) e nell'incisione a bulino su lastra nobile e cimentandosi nell'incisione ad acqua forte su lastra di zinco e rame. Ha seguito i corsi di incisione d'arte presso l'istituto "Arti grafiche Giorgione" di Treviso diretto dal Prof. Franco Fonzo.

Ha collaborato in lavori per chiese e moschee Italia e all'Estero: un esempio dei suoi lavori in Italia lo si trova nella chiesa di San Lazzaro a Treviso, di cui ha disegnato l'ostensorio e ha seguito l'esecuzione, e sulla Moschea di Omar, che si trova a Gerusalemme, eseguendo l'Obelisco sopra la cupola. In seguito ha collaborato per diverso tempo, nel laboratorio d'arte di Simon Benetton. Ha avuto esperienze anche nel campo dell'arredamento per stand e negozi.

Nel settore industriale ha operato nell'ambito degli impianti di petrolio e nell'industria dei serramenti come progettista di rulli per profilatrici. Quello che più rimane nel cuore di Rodolfo Dalle Feste è la lavorazione artistica del ferro. Commento di Guzzoni Maria Barbieri e Giovanni Dalle Feste (nini).



RODOLFO DALLE FESTE - [rodolfocavalli@gmail.com](mailto:rodolfocavalli@gmail.com)



# Tiziana Comis

Tiziana Comis nasce a Losanna (Svizzera) nel 1961, da genitori italiani provenienti dall'Alto Adige (San Candido). Dopo gli studi musicali e di pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Bolzano, interrotti al 4° anno, si trasferisce in Veneto, dove inizia ad approfondire autonomamente le arti visive, da sempre in cima ai suoi interessi. Tornata a Bolzano, dopo un periodo di formazione, svolge in forma autonoma la professione di project manager per eventi culturali (mostre e concorsi d'arte), e ottiene un finanziamento dal Fondo Sociale Europeo con il quale apre uno sportello per la consulenza e la promozione dell'imprenditoria femminile. Nel contempo il suo interesse per l'arte si focalizza sul mosaico e si reca a Ravenna, nella cui Accademia di Belle Arti approfondisce lo studio del mosaico bizantino e contemporaneo.

Attualmente, in parallelo con l'attività di gestione progetti culturali, realizza mosaici con tecniche contemporanee, utilizzando un gran numero di materiali, sia tradizionali (smalti vetrosi e oro) sia inconsueti, provenienti dal mondo naturale (pietre) o da quello industriale (scarti metallici o altri materiali).

Se dapprima affronta il mosaico murale (pannelli da appendere) successivamente intuisce le grandi potenzialità espressive e decorative del mosaico inserito in mobili-scultura, che inizia a disegnare e realizzare nel suo atelier-laboratorio, ricavato in un vecchio cascinale piemontese, situato sulle Alpi Cozie (Paesana - Cuneo).

Per mezzo del suo atelier Praladrit Art Collective inizia a promuovere attivamente la sua arte ed è, inoltre, l'ideatrice e project manager del progetto multimediale GARDENS, attorno al quale si è sviluppato il collettivo artistico LIBRA assieme al compositore di musica d'avanguardia Manuel Chie-regato e al regista e videomartista Vittorio Gazzera.



TIZIANA COMIS <https://tizianacomis.wixsite.com/tiziana-comis> - [tiziana.comis@gmail.com](mailto:tiziana.comis@gmail.com)



# Rocez



L'acqua che muove il colore e lascia il segno è una scoperta continua del processo creativo, Rocez crea una vitalità misteriosa per opera di minime modulazioni nei valori tonali e di luminosità. Evelina Reolon

Fin da giovane coltiva la passione per il disegno e la pittura. La sua formazione e la sua vita professionale sono però tecniche. In maturità ritorna all'arte con i maestri, Gordini per l'acquarello e Totaro per il disegno dal vero. Nel 2017 è selezionato per la rappresentativa italiana della mostra internazionale "Fabriano in Acquarello". Dal 2018 entra nel gruppo acquarellisti bellunesi. Nel 2019 entra a far parte del Circolo Artistico "Mario Morales" di Belluno. Ha esposto in mostre collettive nel Bellunese, a Lodi e a Sperlonga.



ROCEZ - [rocezski@gmail.com](mailto:rocezski@gmail.com)



Reggio Emilia, Laboratorio Fratelli Manfredi, fino al 31 dicembre 2022

# Xilografie di LUCA PASQUALINI

Opere scelte di uno degli interpreti più moderni di questa tecnica tradizionale

L'originale linguaggio artistico di Luca Pasqualini sta tra Depero e Haring, filtrato attraverso suggestioni costruttiviste e del design italiano della seconda metà del '900. Ciò che ne sortisce sono fogli su cui il gioco delle forme e dei colori suggerisce

accumulate nel tempo, e che quelle che vediamo ora non siano altro che il frutto di un'eruzione dovuta alla mancanza di spazio e alla consapevolezza che è venuto il momento di mostrarsi. Questo artista è un entusiasta neofita di una delle religioni

più rare e difficili da seguire, quella della grafica incisa. Le stamperie, che erano porti di mare battuti da incisori di tutte le tempeste, oggi somigliano più a scali in abbandono dove le stelle dei torchi cigolano al solo posarsi della polvere. Ma ogni tanto qualche valido marinaio, impaziente di attrezzarsi a inusitate rotte, arriva ancora: l'inchiostro torna a brillare, tutte le attrezzature e le esperienze di nuovo in movimento, al servizio dell'ultimo bene arrivato, oggi Luca Pasqualini.

L'abilità tecnica di questo giovane incisore è apparsa completa e precisa dal primo istante, sempre finalizzata all'idea grafica. Gli piacciono le forme schematiche e geometrizzanti ma anche le imprecisioni casuali e il disegno elegante. Le sue acquetinte e le sue xilografie hanno un tono di déjà vu, di sapori che forse si sono conosciuti ma che sentiamo come nuovi.

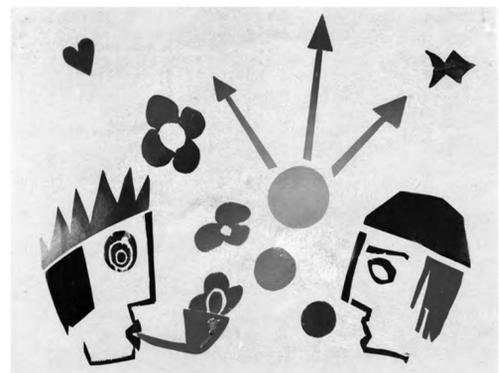
Vibra un eco di Depero e di certi collages di Munari, degli incastri lignei di Enzo Mari, degli stilemi e dei cromatismi di Capogrossi, nell'insieme di tutta una cultura figurativa di arte applicata tipica del passato prossimo e coniugata con suggestioni dei migliori graffitisti. Ma l'iconografia proposta, questi volti che si contrappongono, si ripe-



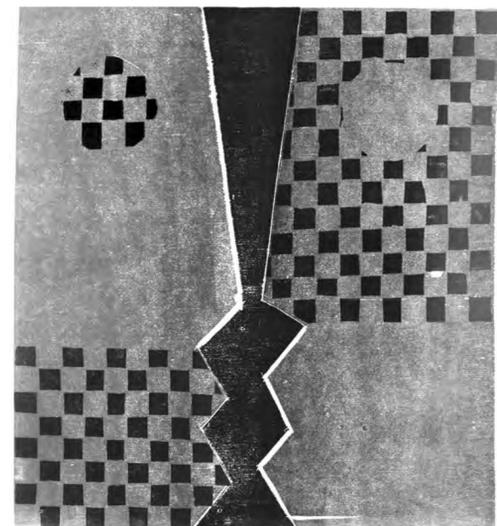
«Il Maestro (omaggio a Nicola Arnoldo Manfredi)», 2019, xilografia, mm 300x285

interpretazioni della realtà talvolta ludiche talvolta di denuncia. Ma ciò che rende unico il suo stile è il ricorso esclusivo all'antica tecnica xilografica, aggiornata all'utilizzo di legno compensato, graffiato, inciso, ritagliato nelle forme che, inchiostrate, si incastrano e si sovrappongono. Tutte le sue opere sono dunque multipli, a tiratura limitata, ognuno che vibra e vive di effetti quali nessun strumento digitale potrà mai dare. Le opere qui selezionate coprono un arco di tempo dal 2013 al 2022.

**Futuro anteriore appunti per Luca Pasqualini**  
Sono convinto che nei cassetti abbia un deposito di opere nascoste,



«La pipe dorée», 2014, xilografia, mm 295x395

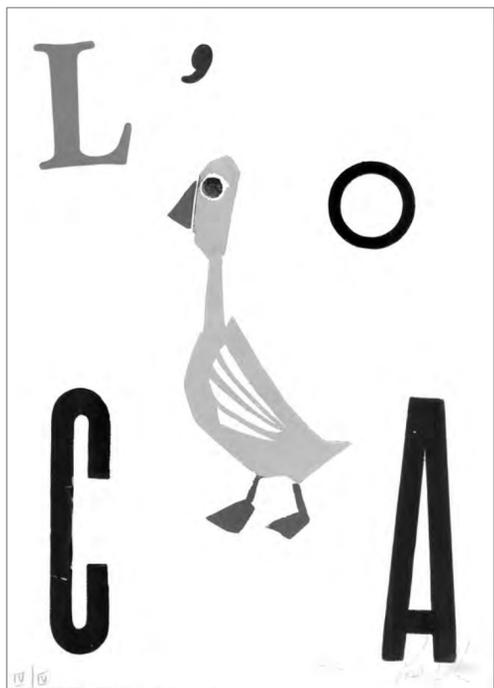


«Reflexes», 2012, xilografia, linoleum, mm 345x325

tono, si contrastano o si susseguono l'uno all'altro, ieratici e stupefatti come mai dell'isola di Pasqua, portano la firma non confondibile di Pasqualini. Questi giochi di colori primari e complementari in accostamento, se pur già tante volte sperimentati, sono suoi. Sue sono le idee dei formati e delle carte inusuali, sue le matrici che, dopo l'utilizzo di stampa, paiono tangram decorativi e complessi, oggetti pronti a finalità nuove e ancora sconosciute.

Pasqualini si muove in un turbine di idee grafiche, assimila e rielabora ogni memoria compositiva e ogni suggerimento, con il suo fare artistico smentendo l'opinione che l'incisione sia solo pratica lenta di punte e di acidi. Realizza ottime incisioni a passo di corsa. E se lo stampatore non è lesto a seguirlo, rischia di vedersi soppiantato dalle macchine di un fab lab. Cosa che, per quel che mi riguarda, spero vivamente non avvenga.

Nicola Arnoldo Manfredi, maggio 2013

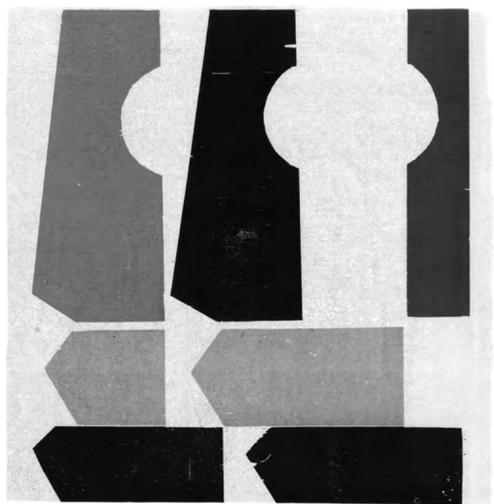


«L'oca (da: Il mio bestiario)», 2014, xilografia, mm 350x250

**Luca Pasqualini**, nasce a Legnago (VR) nel 1982, si diploma presso l'Istituto d'Arte G. Chierici (RE). Lavora nel restauro, incide e stampa presso il Laboratorio F.Lli Manfredi di Reggio Emilia.

Partecipa con due opere all'*Almanacco di Italia Nostra*, 2013. Premiato presso il museo La Permanente di Milano per la grafica degli 80 anni della Moka Bialetti, 2013. Espone presso Arci (RE), *Pasqualini Incisioni*, 2013. A Palazzo Bentivoglio (Gualtieri RE), *Game e Play*, 2014. Presenta *Il mio bestiario* nella serra dell'Atelier di Anna Baldi (RE), 2014. Protagonista di *Brac's Art in Table* presso la libreria Brac di Firenze, 2015.

È presente nel catalogo "Arte in arti e mestieri", Suzzara (MN), 2015. Presenta la *Papyrus Pascalinii*, Mavida Edizioni, durante l'evento Fare Libri, Palazzo Casotti (RE), 2015. Con Interno 3 nasce il progetto *Vegglioli* (RE), 2016. Ha ideato il logo "Casa delle Sementi" (RE), 2017. Espone presso Interno 3 *Faccia a faccia*, 2019. Collabora con il Comune di Cavriago, realizza la grafica *Vis a' vis*, 2020. Con Artoteca Off espone presso la Multisala 900, *Luca Pasqualini Incisioni*, 2020. Per i 10 anni del Multiplo la grafica *Gooo* diventa logo dell'evento, 2021. Vive ed opera a Cavriago.



«Without», 2012, xilografia, mm 330x325

Mantova, Palazzo Te, dall'8 ottobre 2022 all'8 gennaio 2023

# GIULIO ROMANO

LA FORZA DELLE COSE

Con **Giulio Romano**. *La forza delle cose* Palazzo Te svela il prodigioso talento da designer dell'artista che tanto contribuì a creare l'immagine dei Gonzaga, riprodotto nelle sale del "suo" Palazzo gli straordinari oggetti concepiti per contribuire alla creazione dello "stile di vita" della corte dei signori della Mantova rinascimentale. Ultimo evento della stagione espositiva 2022 *Mantova: l'Arte di vivere*, la mostra è a cura di Barbara Furlotti e Guido Rebecchini ed è visitabile dall'8 ottobre 2022 all'8 gennaio 2023. Il genio di Giulio Romano anche nella realizzazione degli oggetti era ben noto fin dal passato, tanto che Giorgio Vasari citò per ben due volte nelle sue *Vite* la spettacolare credenza nella Sala di Amore e Psiche a Palazzo Te, che ebbe modo di vedere nel 1541. Da questa stessa credenza prende spunto il progetto espositivo, per celebrare l'energia creativa di Giulio Romano come designer di oggetti di alta rappresentanza, capaci di animare lo spazio della corte. Realizzati in materiali preziosi e decorati da forme in cui si integravano motivi classici, imprese gonzaghesche ed elementi naturali, armi, vasi, brocche, piatti, e perfino saliere e coltelli erano espressione del raffinato gusto della corte mantovana e contribuivano in modo determinante a plasmarne un'immagine di assoluto splendore in competizione con le grandi corti europee. In questo senso, l'inesauribile fantasia di Giulio Romano ebbe un ruolo determinante nel trasformare Mantova in un avamposto del design cinquecentesco.

Coscienti del prestigio derivante da questa produzione, i Gonzaga furono molto accorti nel proteggere quello che oggi chiameremmo il *copyright* delle crea-

zioni giuliesche, arrivando ad esercitare un controllo pressoché esclusivo sulle sue idee. Dopo la morte dell'artista (e soprattutto dopo la vendita da parte del figlio Raffaello della raccolta di disegni del padre a Jacopo Strada, orefice mantovano diventato antiquario imperiale), la circolazione dei progetti giulieschi si intensificò, raggiungendo una scala europea: l'eco delle sue soluzioni fantasiose si avverte infatti in oggetti di lusso prodotti alla corte di Spagna, Fontainebleau e Praga nella seconda metà del Cinquecento. La mostra raccoglie un vasto corpus di progetti di Giulio Romano per armi e oggetti in argento provenienti da numerose istituzioni europee, i quali illustrano come l'artista avesse trovato proprio in questa produzione la dimensione ideale per esprimere la sua vena più fantasiosa, libera e originale. Da segnalare l'eccezionale prestito di fogli sciolti provenienti dal Codice Strahov, un ricco album di progetti giulieschi, appartenuto a Jacopo Strada e conservato a Praga, qui esposto per la prima volta dopo un accurato restauro. Accompagnano le invenzioni giuliesche alcuni straordinari disegni di famosi artisti cinquecenteschi che pure si cimentarono nella progettazione di oggetti in argento, come Michelangelo, Francesco Salviati e Girolamo Genga; un'accurata scelta di quadri; e una vasta selezione di raffinate opere di design italiano ed europeo del Cinquecento,



**Giulio Romano** (ca. 1492 o 1499 - 1546) **Progetto per lo scudo detto del Plus Ultra**. 1535-1540 Penna e inchiostro bruno, acquerellato, pietra nera, lumeggiature a biacca, su carta azzurra preparata, ø 408/411 mm. Haarlem, Teylers Museum (Credito fotografico: Teylers Museum Haarlem The Netherlands).

che mostrano come l'impegno in questo campo non fu qualitativamente inferiore a quello profuso in altri campi della produzione artistica. Oggetti in oro e

argento erano soggetti a un continuo reimpiego nel Cinquecento, a volte perché il proprietario voleva aggiornarne l'aspetto o semplicemente per utilizzarne

il materiale per battere moneta. Il risultato di questa situazione è che nessun pezzo d'argenteria progettato da Giulio Romano è giunto sino a noi. Per ovviare a questa mancanza, la mostra include cinque ricostruzioni tridimensionali, realizzate in collaborazione con Factum Foundation e Factum Arte avvalendosi della più sofisticate tecniche digitali, ispirate ad altrettanti progetti di Giulio Romano. Senza avere la pretesa di sostituire gli originali perduti, queste ricostruzioni ci aiutano a comprendere il grande impatto visivo delle creazioni giuliesche e le ragioni della sua fama internazionale come designer di oggetti per la tavola.

L'esposizione è accompagnata da un catalogo edito da Marsilio Arte, a cura di Barbara Furlotti e Guido Rebecchini con la collaborazione di Antonio Geremicca, con saggi di Jasmine Clark, Adriana Concina, Barbara Furlotti, Davide Gasparotto, Antonio Geremicca, Marco Merlo, Guido Rebecchini e Linda Wolk-Simon, e un'introduzione di Stefano Baia Curioni. Ultimo evento della stagione espositiva 2022 *Mantova: l'Arte di vivere* dedicata allo "stile di vita" della corte dei Gonzaga nella Mantova rinascimentale, la mostra **Giulio Romano. La forza delle cose** è promossa dal Comune di Mantova, prodotta e organizzata da Palazzo Te, con il contributo di Fondazione Banca Agricola Mantovana e PIC, in collaborazione con Factum Foundation, con il supporto di Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani e in sinergia con Mantova città d'arte e di cultura. Il progetto espositivo è stato affidato a Lissoni Associati, mentre il progetto grafico è sviluppato da Lissoni Graphx.

Bagnolo Mella (BS), Palazzo Bertazzoli, dal 9 al 30 ottobre 2022

# “Vivere” Mostra di Arte Contemporanea

“Vivere” è il titolo della Mostra di Arte Contemporanea organizzata dal GABM Gruppo Artisti Bagnolo Mella, in corso a Bagnolo Mella, Palazzo Bertazzoli, dallo scorso 9 ottobre che chiuderà i battenti il 30 ottobre 2022. La Mostra realizzata con il patrocinio del Comune di Bagnolo Mella e della Provincia di Brescia, è stata presentata da Massimo Tedeschi. L'esposizione che si avvale di un bel catalogo realizzato su progetto di Fabiano Paterlini, con i testi di Massimo Tedeschi e Franco Volonghi, è stata allestita da Franco Volonghi, Vittorio Treccani, Giuseppe Prandelli, Fabiano Paterlini, Claudio Loda, Gianbattista Bonazzoli e Giampietro Cacciamali. Gli artisti presenti alla rassegna sono: **Alejandra Miriam Acuna, Pierangelo Arbosti, Bruno Azzini,**



**Ivan Battaglia, Sandro Beffa, Dino Bellini, Giuseppe Belotti, Ennio Bettoni, Dorothy Bhawl, Daniela Bianchi, Gianluigi Biscuola, Gianluigi Biscuola, Gianbattista Bonazzoli, Elena Borboni, Remo Bresciani, Walter Briola, Gianpiero Cacciamali, Claudio Caffetto, Esterina Caprioli, Gianluigi Claretto, Mary Chiarini Savoldi, Pierluigi Conchero, Giovanni Confortini, Ornella De Rosa (in arte DRO), Giovanni Faini, William Fantini, Lia Fantoni, Liubov Fedosheva, Rosa Franzoni, Ivan Garrini, Elvira Gatti, Marco Gotti, Giorgio Guaini, Franco Guastalli,**

A sinistra: Massimo Zuppelli «Ritourneremo a vivere le miti sere invernali e le nostre tradizioni», olio su tela, cm 80x100

**Lucia Luzzi, Claudio Loda, Livia Giovanna Marcipati, Michele Marioli, Kalo Mancuso, Manuela Marziali, Norbert Mayerhofer, Edoardo Menini, Maria Rosa Mosca, Mario Mutti, Pinuccia Nicolosi, Giovanni Pane, Luigi Paracchini, Fabiano Paterlini, Sergio Perini, Marco Paterlini (fotografo), Marco Pedrali, Marisa Pezzoli, Paolo Petrò, Giuseppe Prandelli, Pier Andrea Resconi, Ugo Romano, Marya Roman, JSSOR Aurelio Rossi, AP al secolo Rossi Raffaello Marco, Lino Sanzeni, Nadia Soardi, Angela Tartamella, Pieraldo Tellaroli, Elena Ticusan, Sergio Vertua, Luciano Gatti Uber, Volonghi Franco Wolf, Donato Virgilio (fotografo), Bruna Zeni, Laura Zani, Rosangela Zipponi, Stefania Zorzi, Massimo Zuppelli.**

# Dentro il paesaggio Arte del '900 nella Basilicata interna

Una grande mostra al Palazzo Medici Riccardi di Firenze L'Agencia di Promozione Territoriale della Basilicata, in collaborazione con l'Associazione Lucana Firenze, e in occasione della "Settimana Lucana - VI Edizione: Radici e Percorsi" organizzata nell'ambito dell'Estate Fiorentina 2022, con il patrocinio della Città Metropolitana di Firenze, presenta, dall'11 al 30 settembre) l'esposizione "Dentro il paesaggio. Arte del '900 nella Basilicata interna", a cura di Antonello Tolve, nei prestigiosi spazi di Palazzo Medici Riccardi a Firenze. L'iniziativa è dedicata all'arte del '900 in Basilicata, con particolare riferimento a un'area in cui paesaggio, borghi e luoghi della cultura dialogano in modo sincretico e originale. A dispetto della sua marginalità geografica, la Lucania ha espresso un peculiare magnetismo nei confronti di artisti e intellettuali del secolo scorso i quali,

forse proprio per questa sua dimensione "remota", si sono lasciati contaminare da una bellezza espressiva ancora oggi percepibile e viva. Come ci dice il curatore della mostra. La mostra è uno dei possibili viaggi alla scoperta di un territorio che ha la capacità di reinventarsi continuamente: e non solo da una latitudine territoriale, ma anche nel campo delle arti contemporanee. Muovendo da un quadrilatero privilegiato di importanti luoghi dell'arte che nel 2017, sotto l'acronimo ACAMM, aveva dato vita al prestigioso Sistema dei Musei e dei Beni Culturali di Aliano, Castronuovo Sant'Andrea, Moliterno e Montemurro, una cintura culturale volta a rafforzare le sinergie sul territorio lucano, in particolare nell'area della Val d'Agri - Pollino dove questi quattro paesi creano, appunto, una quadrangolazione luminosa per proporre al viaggiatore un'entusiasmante e indimenticabile percorso nel cuore di due parchi nazionali (il Parco Nazionale del Pollino e il Parco dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese). La mostra è un compatto itinerario creativo tra opere, figure, nomi del Novecento lucano e di molti altri attori

incontrano (si fondono) per dar vita via via a fantasie d'avvicinamento, a aderenze, a progetti speciali, a dialoghi profondi dove l'originario lascia spazio all'originalità". Viene presentato un quadrilatero di importanti luoghi dell'arte che già nel 2017, sotto l'acronimo ACAMM, aveva dato vita al prestigioso Sistema dei Musei e dei Beni Culturali di Aliano, Castronuovo Sant'Andrea, Moliterno e Montemurro, una cintura culturale volta a rafforzare le sinergie sul territorio lucano, in particolare nell'area della Val d'Agri - Pollino dove questi quattro paesi creano, appunto, una quadrangolazione luminosa per proporre al viaggiatore un'entusiasmante e indimenticabile percorso nel cuore di due parchi nazionali (il Parco Nazionale del Pollino e il Parco dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese). La mostra è un compatto itinerario creativo tra opere, figure, nomi del Novecento lucano e di molti altri attori

che in Basilicata hanno vissuto, viaggiato, lavorato con passione e ragione. Divisa in quattro aree, ognuna legata ai musei di un paese, per Aliano il Museo Paul Rusotto e la Pinacoteca Carlo Levi, per Castronuovo Sant'Andrea il MIG - Museo Internazionale della Grafica, per Moliterno il MAM - Musei Aiello e per Montemurro la Fondazione Leonardo Sinisgalli, l'esposizione raccoglie una selezione di 116 opere di artisti nazionali e internazionali, a cui si sommano 18 libri d'artista dell'Arco Edizioni d'Arte - Edizioni Vanni Scheivjiler - Edizioni della Cometa, datati 1974-1998 e dedicati all'arte, alla cultura e al paesaggio della Basilicata: Rocco Scotellaro / Luigi Guerricchio / Roberto Linzalone, Assadour, Alfredo Panzini / Edo Janich, Cesare Brandi / Nino Ricci, Mario Truffelli / José Ortega, Mario La Cava / Mauro Masi, Albino Pietro / Mino Maccheri, Leonardo Sinisgalli / Franca Ghitti, Alfonso Gatto / Mino Maccari, Libero De Libero / Giulio Turcato, Luigi Bartolini / Pietr Herel, Giuseppe Ungaretti / Arnoldo Ciarrocchi, Gabriella Drudi / Jorg Neitzert, Benedetto Croce / Roberto Almagno, Nicola Chiaromonte / Aldo Galli, Antonio Baldini / Lorenzo Guerrini, Domenico Rea / Ernesto Porcari. Ci sono, in mostra, opere di artisti nati in Basilicata - tra questi

Leonardo Sinisgalli, Riccardo Delisi, Luigi Guerricchio, Mauro Masi, Antonio Masini, Gaetano Pompa, Giacinto Cerone - e di artisti che alla Basilicata hanno dedicato la loro passione creativa come Carla Accardi, Assadour, Kengiro Azuma, Pietro Consagra, Lucio Del Pezzo, Henri Goetz, Carlo Lorenzetti, Mino Maccari, Fausto Melotti, Giulia Napoleone, José Ortega, Antonietta Raphaël, Toti Scialoja, Guido Strazza, Giulio Turcato e Licio Venna, che hanno lavorato immergendosi nel paesaggio, in un ambiente vite che può essere compreso soltanto all'interno del suo mondo e della sua storia. "Matera e la sua traiettoria nella cultura italiana del Novecento - afferma il direttore dell'APT Basilicata, Antonio Nicoletti - rappresentano solo una parte, quella più nota, del rapporto tra Basilicata e arte contemporanea. Proporre al pubblico di Firenze questo racconto ancora per molti versi inedito è un invito alla scoperta di luoghi in cui arte e paesaggio si compongono in un'armonia sorprendente: un invito al viaggio, alla ricerca di emozioni custodite nel cuore di una delle regioni più accoglienti del mondo". Oltre alle opere, nei locali della mostra viene esposta un'installazione interattiva dedicata ai parchi e alle risorse naturalistiche e ambientali della Basilicata. (MDL)

# SILVIO VIGLIATURO

**Silvio Vigliaturo**, artista e maestro del vetro di fama internazionale trova nella scultura la sua più autentica finalità attraverso infinite possibilità di interpretazione. Come un moderno alchimista doma la "pietra liquida", così era definito il vetro nell'antico Egitto, trasformandola attraverso la forza procreatrice del fuoco in sculture flessuose e trasparenti dove il colore regna sovrano. Dalla sua bottega di Chieri, entra nella storia del vetro come Artista italiano riconosciuto dall'American Studio Glass, movimento nato in America negli anni Sessanta.

Di lui, Antonio Paolucci (già Direttore dei Musei Vaticani) ha scritto: "Vigliaturo è bravo. Mi capita spesso di vedere materiali di artisti contemporanei ma raramente ho provato l'ammirazione ed il piacere che mi hanno dato i suoi vetri colorati. È un artista geniale con un istinto sontuoso e glorioso per lo splendore del colore; il colore che lui ama e sa trattare con sapienza e soprattutto con grazia. Vigliaturo è nato per fare quello che fa. Non saprebbe e non potrebbe fare altro. In mezzo a tanti artisti faticosamente intellettualizzanti, speculativi e sperimentali senza talento lui produce, con facilità, arte luminosa e felice".

#### Dagli anni '70 ad oggi, alcune tra le esposizioni:

Palazzo delle Prigioni Nuove, Venezia; Kwai Fung Hih Gallery, Hong Kong, Cina; Galerie l'Éclat du Verre du Louvre, Parigi, Francia; Vespermann Gallery, Atlanta, Georgia; Zantman Art Galleries, Palm Desert, California; Mirabilia Fiunt, curata da Philippe Daverio, Galleria San Ludovico, Parma; The Gallery, Cork Street, Londra; Victoria&Albert Museum, Londra; Musée d'art et d'histoire du Judaïsme, Parigi; Vindemia Gallery, Dubai, Arabe Saudite; Teatro La Fenice, Venezia; Shangri La, Arabe Saudite; Abazia Florense Gioacchino da Fiore, San Giovanni In Fiore, Cosenza; Un percorso tra antico e contemporaneo, testimonial arte contemporanea, APA/RT, Promotrice Belle Arti, Torino; Muzeum Karkonoskie, Jeleniej Górze, Polonia; Casa Martini, Museo di Storia dell'Enologia, Chieri, Torino; Mediterraneo\_Tra Scilla e Cariddi, Castello Ruffo, Scilla, R; Cantina Contratto, Cattedrali sotterranee Patrimonio Unesco, Canelli, Asti; 54. Biennale di Venezia, Padiglione Italia; Nuovo Rinascimento del vetro, Museo Piero Della Francesca, San Sepolcro, Arezzo;

**Ha rappresentato l'Italia a:** Contemporary Glass Sculpture, all'Orlando Museum of Art, Florida, che ha celebrato i 50 anni del movimento Studio Glass; Fundación Centro Nacional del Vidrio a Segovia, Spagna; Escola d'Arts i Oficis del Trebal, Barcellona; Italy 2001, Quality and life style, Hong Kong, Cina; Italy and Japan, Galerie Nichido, Tokio, Giappone; Expo di Shanghai 2010; The International Glass Art Festival, Waterford, Irlanda; Made in Venice, Röhsska Museum, Goteborg, Svezia; Alchemy of Glass, Hsinchu Municipal Glass-Museum, Taipei, Taiwan; Facing 1200°, Glasskulpturen, Museum Moderner Kunst Kaernten, Klagenfurt, Austria; Islands of glass, 1920-2005, Eretz Israel Museum, Tel Aviv, Israele; Italian Festival Weeks, Al Quasba, Sharja, Arabe Saudite; European Glass Context, Bornholm Art Museum, Isola di Bornholm, Danimarca; European Glass Festival, Wroclaw, Polonia, Capitale Europea della Cultura 2016;

È stato testimonial artistico dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006; nello stesso anno, la sua città natale gli dedica un museo: il Maca (Museo Arte Contemporanea Aciri), che ospita una collezione permanente di oltre 200 opere tra disegni, dipinti e sculture.

**SCOPRITE IL MAESTRO VIGLIATURO  
NELL'ANNO MONDIALE DEL VETRO**

PER VISITE IN BOTTEGA  
E INFORMAZIONI SULLE OPERE

TEL +39 329 217 8092  
info@silviovigliaturo.it  
www.silviovigliaturo.it

ATELIER SHOWROOM  
PIAZZA DUOMO 3/D - CHIERY (TO)

## Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 26 novembre all' 8 dicembre 2022

L'emozione della vita:

# ELENA BORBONI

L'EMOZIONE DELLA VITA:  
ELENA BORBONI

«Il simbolismo, di chiara accentuazione archetipica, di Elena Borboni, s'innerva in un uso preciso del colore entro cui prende forma e sostanza una ricerca espressiva serenamente votata alla contemplazione del miracolo dell'esistenza, scandagliato attraverso una puntuale riflessione sul ciclo della vita, sia nell'alternarsi delle stagioni della terra che in quella dell'uomo. Siamo di fronte a una visione essenzialmente positiva, energetica, dell'es-

serci del mondo, in una visione che, mutuando un linguaggio tipicamente heideggeriano, invita a vivere e non meramente a sopravvivere. Un universo vitale e vivifico, quello dell'artista bresciana, costruito, nella sua essenza, in tantissimi anni di appassionata ricerca che ormai procede speditamente da circa un trentennio. Nei suoi lavori, che possono essere considerati dei brani di un racconto senza inizio e senza fine, tanto che ciascun quadro risulta un unicum, il tema centrale e ricorrente è quello del "miracolo"



«Incessante fluire dell'esistenza», 2007, cm 100x60

della vita, del voler trasmettere quella bellezza imponderabile che discende dalla bellezza della vita in quanto tale e dall'esigenza di preservarla, sempre e comunque, contro qualsiasi attacco o elemento che possa turbarne l'integrità. E dunque l'energia vitale è resa con grande trasporto enfatico secondo pennellate dense e corpose grazie alle quali l'artista riesce a imprimere all'insieme un sommovimento magmatico che si caratterizza per un dinamismo ascensionale che s'irradia lungo tutto il quadro e, verrebbe da dire, anche oltre».

Simone Fappanni



«Avviluppante amorevolezza», 2017, cm 90x70

Galleria Arianna Sartori  
Mantova - via Cappello, 17  
Inaugurazione: Sabato 26 novembre, ore 17, alla presenza dell'Artista con interven-

to di Simone Fappanni.  
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 e 15.30-19.30; Domenica 4 dicembre e Giovedì 8 dicembre 15.30-19.00.



«Ebbrezza di luce», 2022, cm 90x100

## Padova Ferie, dall'11 al 14 novembre 2022

# ArtePadova 2022

Anche quest'anno i Padiglioni 1, 7 e 8 di Padova Fiere saranno animati dalla 32ª edizione di ArtePadova, una tra le più longeve manifestazioni nel mondo dell'Arte in Italia, che avrà luogo dall'11 al 14 novembre 2022.

ArtePadova, una delle più longeve manifestazioni nel mondo dell'Arte in Italia, si appresta a inaugurare la sua XXXII edizione. La fiera, che porrà al pubblico oltre 300 espositori con più di 15.000 opere distribuite su ben 6 padiglioni (1-3-4-7-8 e galleria 78), si svolgerà dall'11 al 14 novembre 2022, preceduta dalla consueta inaugurazione su invito giovedì 10 novembre alle ore 18.

ArtePadova è, da oltre trent'anni, un appuntamento ben consolidato nel calendario culturale nazionale: cin-

que giorni all'insegna della cultura e dell'investimento nell'arte attesi ogni anno da operatori del settore, visitatori, investitori e collezionisti provenienti da ogni angolo di Italia. Fin dal suo esordio nel 1990, ArtePadova si è dimostrata una kermesse dagli elevati standard qualitativi: grazie ad una costante attenzione al cambiamento dei tempi e delle generazioni contemporanee, l'evento conta in media 25.000 visitatori all'anno e si pone come appuntamento immaneabile nel calendario fieristico italiano.

Come ogni anno la fiera sarà occasione per ammirare indiscussi capolavori di arte moderna e contemporanea suddivisi in due sezioni: nella Main Section (padiglioni 7 e 8) esporranno le più importanti gallerie d'arte

italiane, presentando opere di assoluto rilievo dei più grandi maestri del Novecento accanto alle nuove firme internazionali. Della passata edizione si menzionano opere di **Yakoi Kusama**, la più celebre artista vivente, oltre a **Picasso, Burri, De Pisis, Rosai, Guttuso, Chagall, Ligabue, Sironi, Pomodoro, Balla, de Chirico, Guidi, Morandi, Vedova, Rotella, Festa, Hartung, Capogrossi, Boetti, Fontana, Campigli, Utrillo, Kounellis**, ma anche **Warhol, Haring, Lichtenstein, Hirst, Koons, Basquiat, Banksy, Wang Yigang** e molti altri ancora.

La sezione **C.A.T.S. Contemporary Art Talent Show**, giunta al suo decimo anno di vita, è invece dedicata all'arte accessibile (pittura, scultura, fotografia e arte digitale) ed è riservata a gallerie, associazioni, artisti indipendenti e collettivi provenienti dall'Italia e dall'Estero. **C.A.T.S.** ospiterà nei padiglioni 4 e 3 gli artisti che si stanno affacciando sul panorama contemporaneo: un vero e proprio laboratorio creativo in cui scoprire opere d'arte a prezzi "accessibili", le cui valutazioni si attestano indicativamente al di sotto dei 5.000 euro. A completare questa sezione saranno esposte in un'area dedicata tutte le opere concorrenti al **Premio C.A.T.** e quelle in lizza alla 4ª edizione del **Premio Banca Mediolanum**, i cui vincitori saranno proclamati domenica 13 novembre. Uno spazio speciale verrà assegnato al progetto vincitore del **Contest Show and Tell - Pensa, Crea, Mostra** riservato esclusivamente ad artisti e curatori Under 30.

Per il secondo anno consecutivo la so-



cietà organizzatrice N.E.F. ha scelto di abbinare l'evento ad **Antiquaria Padova**, storica rassegna di Arte Antica e Alto Antiquariato nata nel 1985, in programma da sabato 5 a domenica 13 novembre all'interno del padiglione 1. Un unico biglietto permetterà al pubblico di visitare entrambe le manifestazioni in concomitanza durante il secondo fine settimana e di poter godere così di una grandiosa mostra d'arte che spazia dal Medioevo al contemporaneo.

La rassegna sarà inoltre arricchita da un vivace calendario di incontri, mostre collaterali, conferenze e performance dal vivo per vivere l'Arte a 360°: **ArtePadova** punta ad essere oltre che occasione di scambio anche terreno di fermentazione di idee rivolte al prodotto artistico. **ArtePadova** aprirà al pubblico venerdì 11 - sabato 12 - domenica 13 novembre dalle ore 10 alle 19; lunedì 14 novembre la mostra chiuderà alle ore 13.

“ARTE COME LINGUAGGIO e poi...”  
via Varese, 6 - Milano.

A cura dell'ASSOCIAZIONE  
ARTISTI DEL QUARTIERE GARIBALDI di Milano

Eliseo Lorenzetto “Luci dall'Universo”  
Inaugurazione: 8 novembre ore 18.30.  
Dall'8 al 19 novembre 2022.  
Orari: 16.00-22.30.

“Farfalle in volo”.  
Espongono: Ilaria Trezzi e Bianca Trevisan  
Inaugurazione: martedì 22 novembre ore 18.00.  
Dal 22 novembre al 3 dicembre 2022.  
Orari: 16.30-19.00 - domenica chiuso.

# WALTER KOPP: arcaico/contemporaneo



Bronzetti votivi piceni

Lo studio dove Walter Kopp lavora in Italia è una tettoia, aperta sul panorama delle colline marchigiane dominate dalla guglia di Ostra Vetere (AN). Walter Kopp è nato a Monaco nel 1941. Ha frequentato la scuola in una piccola città, Tutzing am Starnberg See, successivamente ha continuato a studiare a Monaco, dove ha lavorato per molti anni.

Attualmente vive, scrive e crea le sue sculture in Italia, nelle Marche e a Woerthsee, in Baviera. Ha esposto in diverse mostre in tutta la Germania. Molti delle sue opere sono collocate in alcuni edifici pubblici e all'interno delle sedi di importanti società private. Quella della tettoia potrebbe sembrare quindi una nota di "colore", ma in realtà il legame, anche fisico con questa sua seconda patria di elezione, le Marche, serve a illuminare aspetti della sua attività di scultore.

Guardo le riproduzioni di decine di bronzetti filiformi provenienti dai tumuli localizzati in diversi siti della Regione e appartenenti alla civiltà dei Piceni nel periodo del suo massimo sviluppo fra il VII e la prima metà del VI secolo a.C., e ritrovo, nel confronto con le opere di Walter, quel moto che fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo aveva spinto gli artisti a guardare come fonte di un profondo rinnovamento linguistico al "primitivo" nella duplice accezione storica e geografica.

E da qui si può partire per dare una prima definizione del suo lavoro, come arcaico/contemporaneo capace cioè di calare nelle forme essenziali, strut-



Scultura in bronzo



“Eros”, scultura in bronzo



Scultura in bronzo

turali del corpo umano le complessità del nostro presente come gli anonimi artisti che hanno fuso nel bronzo i gesti di guerrieri e officianti senza indulgere in nessuna descrizione.

Corpo umano che è una costante assoluta del suo lavoro: diversamente atteggiati, intrecciati, intesi a suonare o muoversi nello sport le figure evocate dallo scultore sono ridotte a segno/plastico che della struttura anatomica conserva la scansione torso, gambe, braccia ma in totale assenza di ogni modellato naturalistico che rimandi alla fisicità di muscoli e pelle.

La riduzione a segno plastico, che genera storicamente dalle sculture di Modigliani e Brancusi, e si carica di scarnificazioni esistenziali in Giacometti, viene attuata da Kopp attraverso successivi passaggi, che dalla armatura, al volume in gesso sino alla resina o al bronzo restituiscono un'immagine scultorea quasi sempre di medie/grandi dimensioni di estrema sinteticità.

Sono ricordi di corpi, serpentine attraversate dall'aria che dello spazio danno un'immagine aperta e ariosa, occupandolo per trasparenza, senza chiuderlo con la forma piena, ma sommandosi e sovrapponendosi al circostante.

È quasi un ritmo di danza, forse Matisse se elegiaco o tribale come nelle figurazioni di Penk, pensato come un rincorrersi di pose, di attimi evocati per un momento e poi riplasmati come segni, tracce del mutevole flusso dell'esistenza.

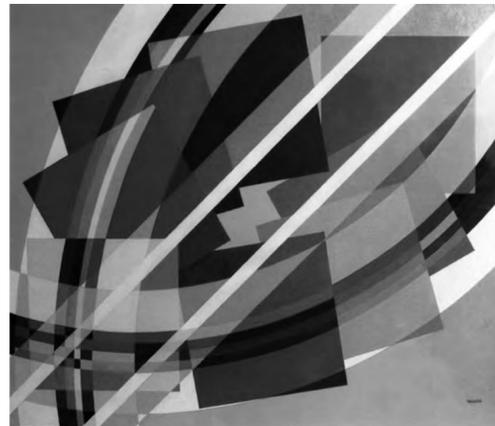
Renato Galbusera

## “ARCHIVIO”

ABBONAMENTO 2023  
10 uscite - € 25,00

sul c/c Postale N° 000014713465  
intestato a Arianna Sartori  
Via Nievo, 10 - 46100 Mantova  
IBAN: IT80H076011150000014713465  
Tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it

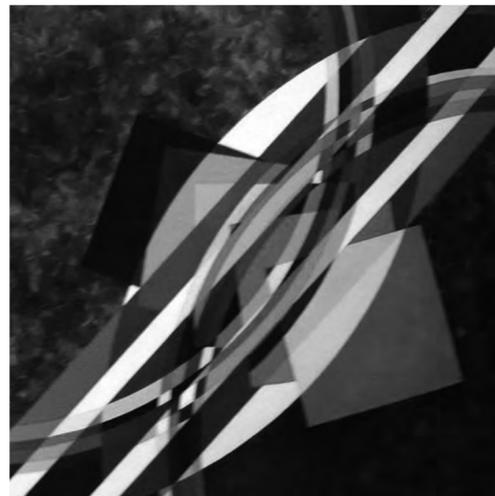
# A FILIPPO SCIMECA il "LAURO D'ORO" dell'Accademia di Agrigento



"Niente è come prima", 2008, olio e acrilico su tela, cm 100x130. Collezione privata di Milano.



"Lo spazio entro lo spazio", 1998, bronzo lucidato su legno di noce, Ø cm 80. Collezione "Museo Ennio Formica" di Bari.



"Il tempo altro non è che la determinazione del movimento", 1995, olio e acrilico su tela, cm 103x103. Collezione privata di Palermo.

**Filippo Scimeca**  
È nato in Sicilia a Baucina (PA) nel 1945. Diplomato al liceo artistico di Palermo, successivo conseguimento della laurea in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti con lode. Ha insegnato Scultura dal 1968 al 2010, ininterrottamente, nelle accademie di Palermo, Torino e Milano. Da ottobre 2010 è professore ordinario di scultura a riposo presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

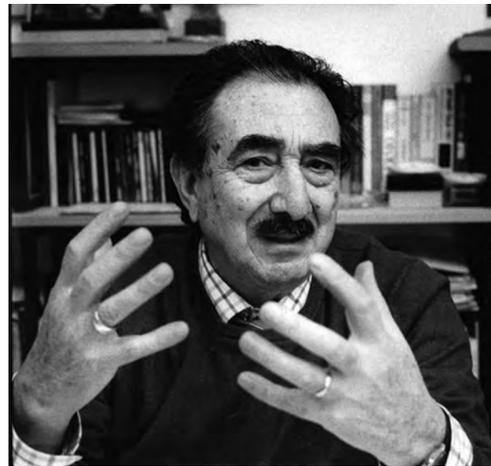
È stato insignito dei seguenti premi:  
- Il 06 settembre 2012 dal Sindaco Ciro Coniglio e da tutta l'amministrazione comunale del suo paese nativo dell'onorificenza di "CITTADINO EMERITO";  
- Il 29 giugno 2019 del premio di "ARTISTA DI CHIARA FAMA" nel Premio Internazionale di Arti Visive, Cultura e Solidarietà "GINO DE AGRÒ" della Città di TROINA (EN), consegnato dal Sindaco Sebastiano Fabio Venezia;  
- Il 20 dicembre 2019 nella sala "Martorana" di Palazzo Comitini della Provincia di Palermo del premio della "SCULTURA" dall'ISTITUZIONE "Francesco Carbone Experimenta 2019" con sede legale nella Palazzina di caccia dei Borboni nel bosco di "Ficuzza" a Godrano (PA), consegnato da Francesco Marcello Scorsone;  
- Il 03 dicembre 2021 il premio alla carriera "ACAMANTE E FILLIDE 2021" nel prezioso spazio "TEMENOS" di Agrigento, consegnato dal "Direttore dell'Accademia" Alfredo Prado e dal "Presidente del Comitato Premi" Paolo Giansiracusa;  
- "Premio LAURO D'ORO 2022" per le Belle Arti a Filippo Scimeca. Riconoscimento delle Belle Arti visive conferiti ogni anno dalla commissione Cultura dell'Accademia di Belle Arti di Agrigento a 10 artisti contemporanei.

Svolge l'attività di pittore e scultore sin dal 1960 e nella sua vita ha collocato numerosi importanti monumenti pubblici fra cui "Il monumento ai caduti di MILENA" (CL) nel 1981, in bronzo e acciaio alto cm 500; il monumento "MATER SEMPER" al comune di BORGETTO (PA) nel 1988, bronzo patinato su travertino romano dalle dimensioni di cm 100x120x400 con sistemazione artistica della villetta.

Nella sua lunga carriera ha anche sviluppato delle tematiche di Arte Sacra in diverse chiese, realizzando molte opere tra le quali: Una grande "VIA CRUCIS" in bronzo con 14 stazioni di cm 45x55 per la chiesa di San Gregorio Papa al Comune di BOCCADIFALCO PALERMO nel 1985; Il monumento in bronzo e travertino alla Protettrice della città di BAUCINA (PA) Santa Fortunata nel 1990 e sempre a BAUCINA (PA) "la storia di Cristo" nel 1993 in un bassorilievo in bronzo di cm 60 x300 sistemato sul cancello della Chiesa del CALVARIO.

Ha realizzato molte mostre personali tra cui quella dal titolo "IL DIVENIRE DEL MIO TEMPO" allo spazio d'arte Galleria STUDIO 71 di Palermo nel 1995 e la grande Personale di Scultura, Pittura e Grafica dal titolo "ARTISTI DELLA PERMANENTE" al Salone del primo piano del Museo della PERMANENTE di Milano, nel mese di settembre 2010.

Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia ed all'estero fra cui le ultime: "Maestri milanesi a GIBELINA (PA)" di settembre 2016; La grande collettiva "Leonardo da Vinci e i contemporanei" realizzata al PALAZZO REALE MUSEO MARTINENGO di BRESCIA dal 02 luglio al 02 ottobre 2016; "Dove sta andando l'arte contemporanea" con altri dieci artisti al MUSEO "SANTO VASSALLO" di MAZZARA del Vallo presentata in catalogo e da lui curata nell'aprile 2017; La grande collettiva "Dove sta andando l'arte contemporanea" con



Filippo Scimeca, aprile 2020.  
"L'opera d'arte è sempre una confessione segreta che parte dalla base più profonda dell'anima dell'artista". "Tutte le opere che gli artisti hanno pensato e poi non più realizzate l'umanità le ha perdute per sempre".

altri undici artisti alla Pinacoteca Comunale di PALAZZO dei FILIPPINI di AGRIGENTO sempre a sua cura e presentata assieme ad Alfredo Prado e Paolo Giansiracusa nel giugno 2017; Dal 26 settembre al 26 novembre 2020 la grande rassegna Nazionale "THE BLACK DAYS". Mostra ideata e voluta da Francesco Marcello Scorsone al Palazzo Borbonico di caccia di Ficuzza (PA); La mostra Nazionale di arte contemporanea per i 2600 anni dalla fondazione di AKRAGAS "RICERCANDO L'ARTE CONTEMPORANEA" con altri 14 artisti. Questa mostra voluta dal Direttore Alfredo Prado e da lui curata si è svolta nei saloni dell'Accademia di Belle Arti "MICHELANGELO" di Agrigento nel mese di settembre 2021; È stato presente per tutto il 2021 nella grande mostra online voluta dall'ASSOCIAZIONE CORRENTE di Milano per festeggiare il centenario della fondazione del PCI nel sito WWW.TESSEREILFUTURO.IT (21/01/1921-21/01/2021). Ha realizzato numerosi busti commemorativi di personaggi famosi per enti pubblici e privati fra cui quello al

medico scrittore Salvatore Salomone Marino per il suo monumento in piazza e un altro per il Municipio di BORGETTO (PA). Quelli in bronzo agli industriali Salvatore Lantieri nel 1988 e Nunzio Termini nel 1999 ed altri ancora.

Sue opere sono presenti in molte collezioni pubbliche e private, municipi, musei, pinacoteche, quadre, fondazioni e biblioteche in Italia ed all'estero, quali quelle del MUSEUM di Ezio Pagano di Bagheria; MUSEO "Ennio Formica" di Bari; MUSEO EPICENTRO di Barcellona Pozzo di Gotto; PINACOTECA d'Arte contemporanea dell'Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento; MUSEO d'arte moderna e contemporanea di Troina (EN); MUSEO d'arte moderna di Gibellina (TP); PINACOTECA d'arte Moderna di palazzo dei "Filippini" di Agrigento; MUSEO d'arte moderna e contemporanea della "PERMANENTE" di Milano ed tanti altri ancora.

Oltre a numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali, è presente anche nei seguenti volumi: Giorgio Di



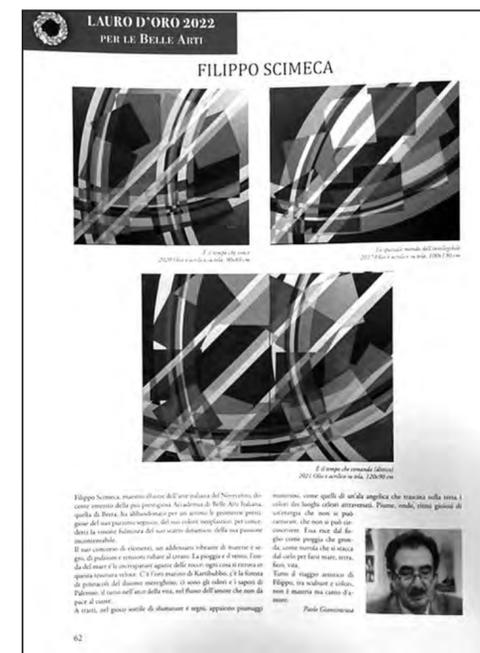
"L'attività dell'intelligenza è vita", 2017, acrilico su tela, cm 100x80. Collezione privata di Milano.



Proclamazione del Presidente prof.re Paolo Giansiracusa alla assegnazione del premio ACAMANTE E FILLIDE allo scultore Filippo Scimeca.



Filippo Scimeca che riceve il premio ACAMANTE E FILLIDE 2021 assegnato dall'Accademia di Belle Arti di Agrigento Diretta dal prof.re Alfredo Prado.



Pagina della rivista "La camera dello scirocco" edito dall'Accademia di Belle Arti di Agrigento con la proclamazione del "LAURO D'ORO 2022" a Filippo Scimeca.

Genova "Storia dell'Arte Italiana del '900" ed. Bora - Giovanni Bonanno "Novecento in Sicilia" ed. Serpotta - Catalogo Mondadori "Catalogo degli Scultori italiani del 2009 e 2010" Giorgio Mondadori editore - Eugenio Rizzo e Maria Cristina Sirchia "Scultori Siciliani del XIX e XX sec." Dario Flaccovio editore 2009 - Catalogo Sartori "Catalogo d'Arte moderna e contemporanea" Arianna Sartori editore del 2012 - Claudio Cerritelli "Voci della Scultura" ed. La città di Brera 2012 - "Catalogo d'arte moderna e contemporanea" Arianna Sartori editore del 2014 - Catalogo d'arte moderna e contemporanea dell'Editore Arianna Sartori del 2017 - Catalogo d'arte moderna e contemporanea dell'Editore Arianna Sartori del 2020 - Catalogo d'arte moderna e contemporanea dell'Editore Arianna Sartori del 2021 - Catalogo d'arte moderna e contemporanea dell'Editore Arianna Sartori del 2022.

Sulla sua opera hanno scritto numerosi critici nazionali e internazionali, fra cui in moltissimi interventi Rolando Bellini, Francesco Carbone e Paolo Giansiracusa, che hanno accompagnato con la loro bravura, cultura e preparazione tutto lo sviluppo della sua evoluzione nei ormai lungo e progressivo divenire del suo tempo artistico, percettivo, creativo, operativo, costruttivo e realizzativo!

FILIPPO SCIMECA vive a Milano.

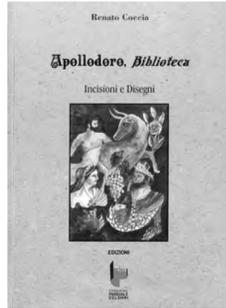


"E la luce fu", 1995, bronzo lucidato su noce, cm 150x180x40. Proprietà dell'autore.

Genova, Biblioteca Berio, dal 9 al 25 novembre 2022

# RENATO COCCIA

“Apollodoro, Biblioteca”. *Incisioni e Disegni*



Una importante mostra alla Biblioteca Berio di Genova (via del Seminario, 16), dal 9 novembre al 25 novembre 2022, vede l'esposizione delle tavole dedicate alla Bibliotheca di Apollodoro incisioni e disegni realizzati dall'artista Renato Coccia e pubblicati in un volume edito da Fondazione Pasquale Celommi. Sarà possibile visitare la mostra con appuntamento il lunedì e mercoledì 14-18, giovedì 9-13, venerdì 9-13/14-16 (chiuso nei festivi), per appuntamenti: beriocons@comune.genova.it

**La Fondazione Celommi ETS per Renato Coccia**

Renato Coccia, dopo le gloriose raccolte su Dante e Leopardi<sup>1</sup>, su *L'Eneide*<sup>2</sup> e *Le Metamorfosi di Ovidio*<sup>3</sup>, rivolge la sua attenzione ad Apollodoro di Atene, traendo spunti anche dall'antico manuale del I-II secolo d.C., la *Bibliotheca*, di autore sconosciuto, del quale sono giunti a noi tre libri incompleti, dei probabili quattro originari, i quali contengono una vasta gamma di leggende e tradizioni appartenute alla mitologia greca e all'epica eroica. Tale racconto dei miti si sviluppa su un'ampia scala spazio-temporale, dalle origini del mondo fino alla costituzione delle città di epoca storica e alla guerra di Troia, in un'ottica di ricostruzione imperniata sull'identità greca. Gli scritti attribuiti ad Apollodoro, vissuto tra il 180 e il 120-110 a.C., sono andati perduti, ad eccezione di 356 frammenti dai quali si desume che egli aveva composto lavori di erudizione storico-cronografica. Nei quattro libri del capolavoro la *Cronaca*, dei quali sono giunti a noi solo 100 frammenti, Apollodoro, in trimetri giambici, racconta la storia universale, dalla presa di Troia, 1184 a.C., fino al II secolo a.C.

Con l'opera su Apollodoro, Coccia completa la trilogia di pubblicazioni riferite alla mitologia classica e si può affermare che l'artista diventa l'illustratore, di epoca contemporanea, più ampio sugli antichi miti che hanno caratterizzato le civiltà greca e latina. Egli realizza questa monumentale opera attraverso più forme di arte figurativa che esaltano la sua espressione creativa e il suo stile, specialmente attraverso il ricorso all'acquarello e alle diverse forme incisorie.

La Fondazione Pasquale Celommi ETS<sup>4</sup> è lieta di sostenere questa azione editoriale considerandola perfettamente in linea con lo scopo

statutario definito dalla testatrice Fulvia Celommi. Ella, infatti, scrive: "Una tale finalità scaturisce oltre che dalle mie esperienze professionali, dalle accezioni culturali più qualificate in ogni momento del processo storico. Lo sostiene Eraclito quando afferma che il carattere dell'uomo è il suo destino ed è il valore che permane nel flusso eterno del divenire: l'essere nell'esistere. Veniva colta con questa affermazione l'unità che ferma e decide, nello scorrere incessante del tempo nel vivere e del vivere nel tempo, l'essenza dell'uomo realizzandone l'umanità. L'aspirazione che anima la civiltà greca, trasmessa in messaggio supremo al mondo, si raccoglie nel senso dell'unità che qualifica l'uomo come tale, decidendone la sorte. L'*Epica* di Omero, le costruzioni del pensiero platonico ed aristotelico, la catarsi dei tragici e la proiezione dell'umanità nella categoria del divino, realizzata da Fidia proclamano ciò che resta dell'uomo nel reale che trascorre. Questa unità nella diversità è il destino, l'universale che configura l'uomo, al di là del tempo e dei suoi casi particolari, decidendone la figura e la sorte. E questo l'universale che l'uomo coglie avulso da ogni particolare nella realtà che lo decide come sua sorte irreversibile. Quell'universale, costituito in linee essenziali realizzate una figura che è schema di strutture caratteriali e non di azioni o di manifestazioni sensibili, i greci chiamavano, proprio alludendo alla permanenza del carattere che non muta nel fluire delle vicende: maschera ossia persona. Con questo termine era colta la fissità implicante l'universale dell'uomo. Nel fluire del tempo che trasmuta uomini e cose, l'umanità, definita nel suo destino, resta, come una maschera, oltre il tempo e le cose. La persona è, dunque, convergenza dell'eterno in un nodo di carattere in cui si

realizza l'essenza dell'uomo e che, forse, solo all'arte è dato esprimere compiutamente. Come le sculture di Fidia, i bronzi di Riace, la persona nella civiltà classica costituisce il valore dell'uomo nell'uomo, talora anche al di là dell'uomo e persino contro l'uomo, come purtroppo avviene nello schiavo." La Fondazione Celommi è altresì onorata nel promuovere l'arte dell'artista genovese Renato Coccia, di origini abruzzesi, all'interno del proprio Museo<sup>5</sup> di Arte e di Storia *Libertà va cercando...*, presso la Villa Capuani-Celommi<sup>6</sup> di Torricella Sicura, nei pressi di Teramo, in particolare le tre Collezioni che illustrano "I colori della Divina Commedia negli acquerelli di Renato Coccia" e le incisioni sui "Luoghi, Personaggi e Canti della Divina Commedia", e la serie di oli, disegni e acquerelli su "La guerra civile nell'Abruzzo teramano, 1860-1861".

**Viriol D'Ambrosio**

<sup>1</sup> - *Se solo fossi stato poeta, incidere e dipingere Giacomo Leopardi in 49 opere*, Sala Ligneia "Gianfranco Franchini", Biblioteca Berio, Genova, 10-20 marzo 2018.

<sup>2</sup> - R. Coccia, *L'Eneide. Penna, Gouache e carta paglia*, Genova, Edizioni Fondazione Pasquale Celommi ONLUS, 2021.

<sup>3</sup> - R. Coccia, *Le Metamorfosi di Ovidio. Disegni, incisioni e quadri*, Genova, Edizioni Fondazione Pasquale Celommi ONLUS, 2021.

<sup>4</sup> - La Fondazione, costituita per volontà testamentaria della professoressa Fulvia Celommi e intitolata a suo nonno pittore, Pasquale Celommi, "l'artista abruzzese che nei suoi dipinti esaltò i valori religiosi, sociali e morali della sua terra e della sua gente", non ha fini di lucro ed è Istituto di cultura teso ad esaltare i valori morali, etici ed estetici dell'uomo. Essa, nel perseguire esclusivamente finalità di utilità

sociale, civiche e solidaristiche di interesse generale, svolge attività di promozione, di formazione, di ricerca e di studio nel settore della cultura, delle arti figurative e non figurative e della comunicazione.

<sup>5</sup> - Il Museo, chiuso dopo i danni del sisma del 2016, è stato istituito con Determinazione Regione Abruzzo nel 2013 e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2008; esso è situato presso la **Villa Capuani-Celommi**, bene dichiarato di interesse particolarmente importante, ai sensi del D.Lgs. 490/1999, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'immobile è impreziosito di pregiate decorazioni realizzate dal noto artista teramano Vincenzo Sardella.

<sup>6</sup> - "Oggi, più di ieri, quella villa costituisce un luogo nel quale memorie e cimeli continuano a scrivere una storia illustre che tocca ed esalta vari campi del sapere e realizzano nella molteplicità, varietà, complessità delle istanze conoscitive, la sintesi dei vari saperi indirizzati e volti a formare la sintesi complessa e risolutiva della cultura. [...] Oggi quel complesso riveste un altissimo valore storico non solo per essere una delle rare testimonianze di un linguaggio architettonico illustre, oggi disueto, ma anche perché fu luogo di nascita e di attività professionale e sociale del medico martire, medaglia doro della resistenza, Mario Capuani. Leroe, in questa sua casa, costituisce ancora una scuola sociale e civile, intesa a promuovere nell'uomo, i più alti valori che rendono possibile la configurazione della umanità stessa. In questo contesto l'arte, quale conoscenza pura, intesa a cogliere l'essenza del vivere può manifestare le sue valenze, soprattutto metafisiche, e le sue finalità configurabili nelle forme e nelle istanze più complesse e talora eroiche del vivere. Come nessun'altra realtà ed attività umana l'arte può tradurre in valori espressivi il significato intraducibile della vita per renderlo, nelle forme logiche o metalociche, sapienza eterna." (Fulvia Celommi)



La guerra di Zeus contro Crono e i Titani. Incisione a puntasecca, mm. 175x127, 2021



Le Oceanine. Incisione a puntasecca, mm. 198x146, 2021



La nascita di Eos, Elios e Silene. Incisione a puntasecca, mm. 198x146, 2021



Atlante. Incisione a puntasecca, mm. 162x126, 2021



Zeus, Posidone e Plutone. Incisione a puntasecca, mm. 162x126, 2021



La casta dei Titani. Incisione a puntasecca, mm. 185x146, 2021



Le figlie di Zeus e Themis. Incisione a puntasecca, mm. 146x121, 2021.



Le Grazie. Incisione a puntasecca, mm. 175x126, 2021



Tamiri e le Muse. Incisione a puntasecca, mm. 147x142, 2021



La nascita di Atena. Incisione a puntasecca, mm. 189x128, 2021



Apollo e Artemide. Incisione a puntasecca, mm. 146x93, 2021



Il gigante Tizio. Incisione a puntasecca, mm. 129x100, 2021



La sconfitta e la morte di Marsia. Incisione a puntasecca, mm. 187x67, 2021



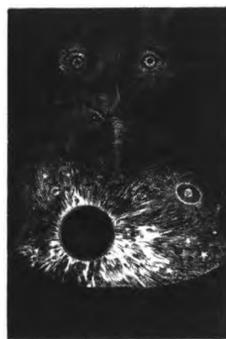
Orione verso il Sole. Incisione a puntasecca, mm. 191x125, 2021



Demetra, la madre di Persefone. Incisione a puntasecca, mm. 174x119, 2021



Alla ricerca della luce. Incisione a puntasecca, mm. 184x150, 2021



Origine del mondo. Il Chaos. Incisione a puntasecca, mm. 211x144, 2021



Urano e Gea. Incisione a puntasecca, mm. 213x142, 2021



I Centimani. Incisione a puntasecca, mm. 210x141, 2021



I tre Ciclopi. Incisione a puntasecca, mm. 175x141, 2021



Il Ciclope Arge. Incisione a puntasecca, mm. 142x102, 2021



Demetra e Demofonte. Incisione a puntasecca, mm. 147x130, 2021



I Giganti Porfirione e Alcioneo in lotta contro il cielo. Incisione a puntasecca, mm. 198x150, 2021



La sconfitta dei Giganti. Incisione a puntasecca, mm. 168x148, 2021



Tifone, figlio di Gea e Tartaro. Incisione a puntasecca, mm. 197x149, 2021



Prometeo incatenato. Incisione a puntasecca, mm. 155x111, 2021



Titani e Titanidi. Incisione a puntasecca, mm. 185x148, 2021



Urano e i Titani. Incisione a puntasecca, mm. 175x138, 2021



La nascita delle furie infernali. Incisione a puntasecca, mm. 197x147, 2021



Crono inghiottito uno dei figli. Incisione a puntasecca, mm. 165x138, 2021



La nascita di Zeus. Incisione a puntasecca, mm. 165x128, 2021



Deucalione e Pirra. Incisione a puntasecca, mm. 178x128, 2021



I discendenti di Deucalione e Pirra. Incisione a puntasecca, mm. 178x153, 2021



Alcione e Ceice. Incisione a puntasecca, mm. 146x117, 2021.



Oto ed Efialte. Incisione a puntasecca, mm. 168x148, 2020



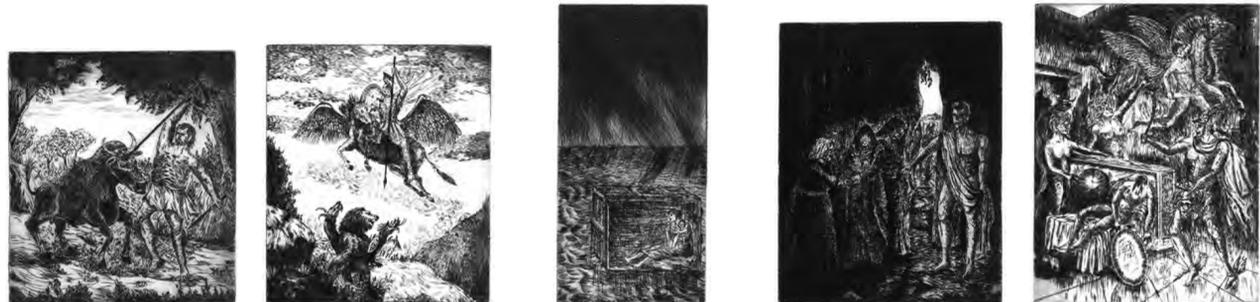
Le Sirene. Incisione a puntasecca, mm. 178x129, 2020



Gorge e il carro da guerra. Incisione a puntasecca, mm. 150x118, 2018  
 Meleagro. Caccia al cinghiale di Calidone. Incisione a puntasecca, mm. 208x158, 2018  
 Eneo e Diomede. Incisione a puntasecca, mm. 147x119, 2021  
 Elle e Frisso. Incisione a puntasecca, mm. 188x145, 2021  
 La condanna di Sisifo. Incisione a puntasecca, mm. 131x115, 2021



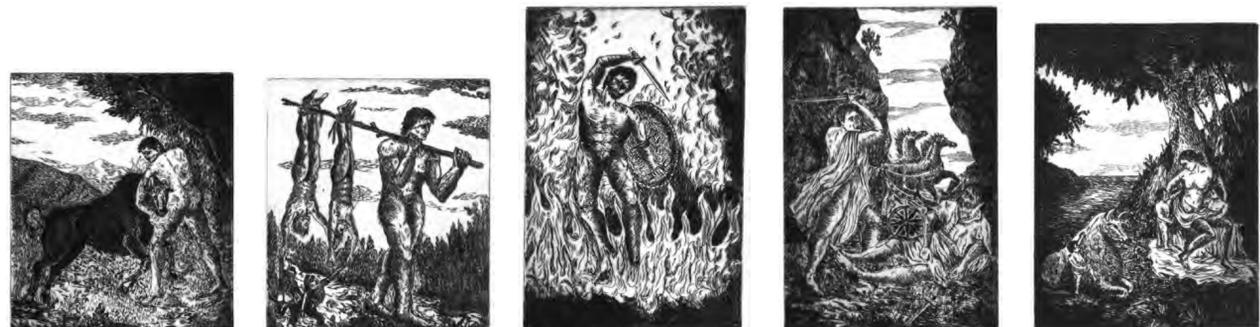
Eracle lotta contro Periclimeno. Incisione a puntasecca, mm. 188x147, 2018  
 Melampo e le donne impazzite. Incisione a puntasecca, mm. 190x148, 2018  
 Ila e le ninfe. Incisione a puntasecca, mm. 210x148, 2021  
 Gli Argonauti nelle rupi di Simplegadi. Incisione a puntasecca, mm. 160x152, 2021  
 Giasone e Medea. Incisione a puntasecca, mm. 168x152, 2021



Argo dai mille occhi e il toro devastatore. Incisione a puntasecca, mm. 172x153, 2021  
 Bellerofonte e la Chimera. Incisione a puntasecca, mm. 181x155, 2021  
 Danae e l'infante Perseo. Incisione a puntasecca, mm. 150x74, 2021  
 Perseo e le figlie di Forco e Ceto. Incisione a puntasecca, mm. 160x126, 2017  
 Perseo e la Medusa. Incisione a puntasecca, mm. 179x134, 2018



Perseo e la morte di Acrisio. Incisione a puntasecca, mm. 168x122, 2021  
 Eracle e i serpenti. Incisione a puntasecca, mm. 169x123, 2021  
 Eracle e il leone di Nemea. Incisione a puntasecca, mm. 158x122, 2021  
 Eracle in lotta contro l'Idra di Lerna. Incisione a puntasecca, mm. 249x151, 2021  
 Eracle e la cerva di Cerinea. Incisione a puntasecca, mm. 232x135, 2021



Eracle cattura il toro di Creta. Incisione a puntasecca, mm. 163x139, 2021  
 Eracle e i Cercopi. Incisione a puntasecca, mm. 157x138, 2021  
 Eracle sulla pira e la nube magica. Incisione a puntasecca, mm. 176x118, 2021  
 Illo ed Euristeo. Incisione a puntasecca, mm. 180x119, 2021  
 Europa e Zeus. Incisione a puntasecca, mm. 190x137, 2021



La morte di Catreo. Incisione a puntasecca, mm. 140x125, 2018  
 Polido e Glauco. Incisione a puntasecca, mm. 165x161, 2021  
 Le nozze di Cadmo e Armonia. Incisione a puntasecca, mm. 170x161, 2019  
 La nascita di Dioniso. Incisione a puntasecca, mm. 188x117, 2021  
 Dioniso e le ninfe Iadi. Incisione a puntasecca, mm. 176x115, 2021



Dioniso insegna a fare il vino. Incisione a puntasecca, mm. 187x132, 2021  
 Edipo e la Sfinge. Incisione a puntasecca, mm. 165x150, 2022  
 Tiresia e la dea Atena. Incisione a puntasecca, mm. 179x108, 2022  
 Callisto e Artemide. Incisione a puntasecca, mm. 188x102, 2019  
 Telefo e la cerva. Incisione a puntasecca, mm. 173x121, 2022



Erme bambino ed Apollo. Incisione a puntasecca, mm. 173x121, 2022  
 Il Palladio. Incisione a puntasecca, mm. 172x103, 2022  
 Titono ed Eos. Incisione a puntasecca, mm. 173x149, 2022  
 Cecrope. Incisione a puntasecca, mm. 200x135, 2022  
 I sandali e la spada di Teseo. Incisione a puntasecca, mm. 185x132, 2022

**L'ultimo dominatore del nero**

Il mio primo incontro con le incisioni di Renato Coccia risale al maggio 1998 in quella che, probabilmente, è stata la sua prima partecipazione alle mostre dell'Associazione Incisori Liguri. "Baccanalia" era il tema generale mutuato da una serie in incisioni di G. A. Podestà (Genova 1620 - 1673) reinterpretate da Coccia con una veduta campestre chiamata "Vendemmia in villa"; risolta a puntasecca qui il tratto è già molto fine visibile anche nelle zone più scure. Da allora la tecnica si è raffinata, perfezionata soprattutto nella resa anatomica dei personaggi, ma il passo più importante dell'artista è stato superare le finezze evidenti dei tratti per esaltare la profondità dei neri. Uno dei metri di giudizio sulla tecnica di un incisore è appunto la resa del nero, difficilissima anche in fase di stampa perché basta un eccesso o un difetto di pulizia per perdere l'uniformità perfetta. Per Coccia il nero è protagonista partecipante di un dramma, rompe il limite di una qualsiasi ambientazione per creare uno spazio illimitato e indefinito che non permette all'occhio di addentarsi alla ricerca di un improbabile elemento rassicurante conosciuto. La tematica delle prime due incisioni del testo (composto da 3 libri più 7 riassunti per un totale di 74 incisioni su plexiglas) è la ricerca della luce (non solo il mito ma anche la scienza affermano che in principio era il "nero", in questo remoto ed imprecisato punto remoto della storia) ma già qui l'artista anticipa il senso di dramma che pervade l'intera serie associandolo al mistero. Quindi diventa un elemento strutturante ed ambiguo nella rappresentazione di un mito senza tempo, Apollodoro, (ma anche della fine del tempo, della morte) un mondo mitico che però non esclude una relazione diretta con la realtà. L'incisione come il disegno rappresenta la prima convenzione dell'espressione artistica: il contorno, un tratto nero sicuramente molto lontano dal vero ma che ci ha permesso di fare un salto importante tra la percezione della realtà e la sua rappresentazione. Quando Renato Coccia ha rappresentato miti lontanissimi non ha voluto operare un'astrazione, una idealizzazione, i suoi personaggi potrebbero popolare benissimo la nostra realtà di tutti i giorni perché i loro sentimenti, le loro lotte, le loro speranze sono le stesse del nostro contemporaneo, per quanto possano essere strumenti di un dio superiore o del fato non sono mai completamente dei burattini. Ma c'è questo nero profondo, queste zone inaccessibili anche allo stesso spettatore. Sia fisiologico che archetipo, il nero di Coccia sfrutta le infinite sfumature di questo non-colore ma non ricerca le leggerissime variazioni cromatiche, questo è un nero deciso, il "nero dei neri" da dominare. E Renato Coccia è veramente l'ultimo dominatore del nero.

Stefano Patrone

**Renato Coccia e la Biblioteca Berio: storia di un'amicizia**

Ogni volta che Renato Coccia mi telefona per aggiornarmi sui suoi progetti artistici resto senza fiato: Dante, Leopardi, Ovidio, Virgilio... Coccia non ha paura di confrontarsi con i miti della letteratura di ogni tempo e non ha mezze misure. Non sceglie un personaggio, un brano, un episodio: i suoi sono cicli esaustivi, dedicati a intere opere. Non ho usato a caso la parola "miti", visto che questa volta l'oggetto della sua ispirazione è stata la *Biblioteca* di Apollodoro: "il libro mitologico per eccellenza", secondo la felice definizione che se ne dà nell'introduzione all'edizione Valla del 1996. E ancora una volta il mio stupore aumenta quando alla telefonata segue una visita e l'artista sfodera davanti ai miei occhi il risultato di un lavoro che, con tutta evidenza, unisce alla fatica intellettuale la fatica fisica, impressa nei nitidi segni delle puntasecche. Non posso che rallegrarmi della perseveranza e della tenacia di Renato Coccia, che non dimentica mai di rinnovare il suo sodalizio con la Biblioteca Civica Berio, offrendo generosamente in dono le sue opere alla Città di Genova. Tutto è iniziato con le esposizioni dantesche, grazie alle quali è nata questa duratura collaborazione, e con le donazioni dei cicli di ex libris raffiguranti i personaggi e i luoghi della *Commedia*, confluiti nella Raccolta dantesca della biblioteca. Nel 2018 è stata la volta della personale dedicata a Giacomo Leopardi con la donazione del ciclo di incisioni li esposte. Speriamo di poter nuovamente, nei prossimi mesi, proporre al pubblico i risultati di questo ambizioso progetto, allestendo nelle sale della Berio l'esposizione delle tavole ispirate ai miti minuziosamente descritti nella *Biblioteca* di Apollodoro. Del resto, quale momento migliore per esplorare le fonti del mito, che l'anno che Genova ha voluto dedicare all'arte barocca, che proprio lì ha trovato le sue ispirazioni più feconde?

Emanuela Ferro

# In ricordo di CARLO MARCONI



Carlo Marconi con Arianna Sartori a Mantova il 10 settembre 1999



«Venezia Mestre Canal Salso», 1965, olio su tela, vincitore della medaglia d'oro al Concorso Il Gallo d'Oro di Auronzo - 1968 (coll. Avv. Trivellato)



«Porto industriale i barconi», 1968, olio su tela, cm 60x70 (coll. Dr. Frignani, Viadana)

Con rammarico abbiamo saputo dalla Signora Carla Melato che suo marito l'Artista Carlo Marconi ci ha lasciato lo scorso 2 ottobre 2022. Con Carlo avevamo organizzato nel settembre 1999 una retrospettiva dedicata a suo padre l'Artista Antonio Oliviero (Sustinente 1909 - Venezia 1996) intitolata "e la Scuola di Parigi" nella nostra Galleria a Mantova, più recentemente nel 2018 lo avevamo invitato ad essere presente nel "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2019", a cura di Arianna Sartori e da noi pubblicato.

**Carlo Marconi** è nato a Venezia nel 1934; nel 1978 si è trasferito con abitazione e studio a Treviso. A Venezia dal 1965 presso l'Accademia di Belle Arti ha frequentato per tre anni la scuola del nudo sotto la guida del maestro Luigi Tito, e all'Accademia di Venezia ha collaborato alla realizzazione di un affresco con il maestro Clauco Benito Tiozzo. Inizia ad esporre nel 1950, ha preso parte ad oltre mille esposizioni di cui ottantacinque personali. Centinaia sono stati i riconoscimenti, premi, cataloghi etc.

## Un ponte di rimembranze gettato nella natura

«Carlo Marconi è il più lagunare di tutti, il suo vedutismo dipinse e dipinge anche marine, tuttavia la scelta di cercare, romiti luoghi di paesaggi per far pittura, lo destina anche a quelle sensitive vedute che piacquero a Gino Rossi e De Pisis. Ma la firma distintiva di modi e di spirito è sempre sua, sua specie per la tensione emotiva dell'ora, colta e ritratta con fervore. Tavolozza calda e piani mossi, col trascorrer d'aria, variar di rapporti, col variare stesso dell'ambiente e dell'estro, svegliato da un canale veneziano e incentrato su toni del tramonto, o svegliato da collinosa veduta asolana e incentrato invece su toni freddi armonizzati da note agili di verde bruno, di terre affioranti. Se di pensare vien fatto a Rossi o a De Pisis, diversi anche loro un dall'altro per tavolozza e visuale, queste immagini culturali s'allontanano subito e la firma, anche per Marconi, si rivela senza incertezze per la continua volontà di acquisto e continuità di dono alla veduta che gli è cara».

Maria Bressan ved. Damerini

*Di seguito alcune rassegne ed avvenimenti:* 1967 - Médaille vermeil, argento d'orato, Cercle Lettré et artistique de Nice, Gran prix de peinture de la Cote d'Azur. 1968 - invitato ad esporre a New York (USA) le sue opere sono in collezione nello stato di Alabama. L'opera "Peniches", i barconi, viene pubblicata a Parigi il 1° aprile 1969 in un articolo di Gislaïne Brousse. Nel 1970, partecipa a Pirano in Istria, alla Mostra Internazionale di Pittura, con il dipinto "Il bacino" che riceve il 4° premio. 1975 - 11 marzo/6 aprile, collettiva di artisti veneti "Viaggio nel paesaggio veneziano" a Zaandam (Holanda). 1996 - 15 novembre espone a Stadt Backnang (Germania). 1998 - Centro culturale Italia e Jugoslavia, mostra organizzata da Stützen Monaco di Baviera (Germania). 2000 - 16 febbraio a Melbourne. 31 marzo a Hobart. 4 giugno a Senden (Baviera - Germania). 2000 - 26 luglio, Perth Western (Australia). 15 settembre Brisbane (Australia), Adelaide (Australia), Sidney (Australia). 2001 - gennaio, Krani (Jugoslavia). 8 febbraio, Lisbona (Portogallo). 2004 - cartolina per il Sharjan art Museum P.O. box: 19989 United Arab Emirates. 2014 - 14 gennaio, Botosani (Romania). Gennaio, Suceava (Romania). 15 gennaio, Ipotesti (Romania). 4 galleria Pod-Pogor Iasi (Romania). 8 agosto, galleria d'arte Era, Hotel Central Plaza, Piatra Neami (Romania).

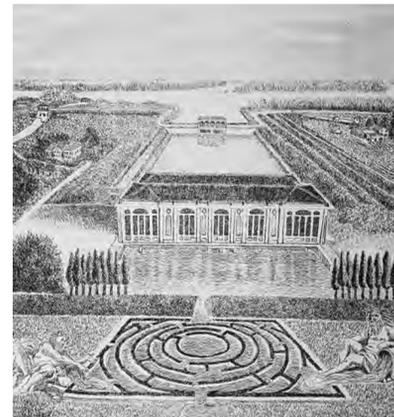


«Venezia Canal Grande, il temporale visto dall'Accademia», olio su tela, cm 80x110



## Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Modena Modena - Palazzo Molza - Via Ganaceto 134 / dal 18 al 24 novembre 2022 LA CULTURA DELLE ACQUE MEDIOPADANE Il Consorzio della Bonifica Burana nelle illustrazioni di Maurizio Boiani

A cura di Marco Fiori e Marzio Dall'Acqua



Labirinti d'acqua, fra mito e realtà - 2021 - mm 370x350

### Di qua e di là dal Panaro:

#### il Consorzio Burana nelle opere grafiche di Maurizio Boiani

Il Consorzio della Bonifica Burana è uno dei principali Consorzi nati a tutela dei territori attraversati da fiumi, fossi e canali; un presidio e una attività di lavoro sempre più importante, indispensabile per prevenire o intervenire in caso di siccità, allagamenti o disastri naturali. Nel 2012, in occasione dei 120 anni della sua formazione, venne curata da ALI la pubblicazione del volume "Scritture d'acqua", illustrato con opere grafiche originali appositamente realizzate da tutti gli artisti dell'associazione che, per alcuni anni, sono state presentate in mostre allestite in diversi Comuni del Consorzio. Sono particolarmente lieto che ALI possa patrocinare, dopo dieci anni, un'altra iniziativa promossa dal Presidente, dallo staff dirigenziale e dai funzionari di questo Consorzio con occhio sempre attento alla grafica d'arte. In particolare vorrei complimentarmi con i coordinatori di questa iniziativa, con Carla Zampighi e con coloro che, come Claudio Battaglia, hanno fornito i testi e le note tecniche a supporto di tutte le località, gli impianti e le strutture del Consorzio che Maurizio Boiani ha rappresentato nelle sue opere grafiche fra il 2020 e il 2022. Un lavoro appassionato che, complice l'isolamento sociale dovuto alla pandemia, ha occupato Boiani nell'arco di tre anni, prima con 39 disegni a grafite e poi con un meticoloso lavoro di incisione all'acquaforte su altrettante matrici di zinco. Un lavoro solitario, iniziato solo per il piacere personale di documentare alla sua maniera soggetti quasi sempre trascurati dagli artisti. Non ci sono in queste immagini interventi fantasiosi o volutamente cercati allo scopo di alterare la realtà come, ad esempio, la sproporzionata monumentalità nei capolavori incisi nel XVIII Secolo da Piranesi sulle vedute di Roma Antica o l'inserimento di soggetti, scorcio o vedute fuori dal reale contesto rappresentato.

Sfogliando pagina dopo pagina le settantotto opere grafiche di Boiani si può vedere come l'immagine di ogni soggetto, nella trasposizione dal disegno all'acquaforte, aumenti di luce e intensità tanto da poter apparire, in alcune opere, come la meta per una scampagnata estiva, un luogo da voler visitare o un panorama idilliaco dove immaginare di distendersi sull'erba. Credo che una delle funzioni dell'arte sia proprio questa, creare suggestioni agli occhi di chi guarda donando, da una semplice illustrazione, la possibilità di fornire impercettibili emozioni.

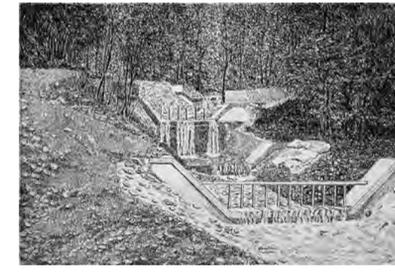
Marco Fiori presidente ALI Associazione Liberi Incisori  
Bologna, 15 febbraio 2022



Lizzano in Belvedere, Rocca Corneta, Brigione sul Dardagna - 2021 - mm 215x322



Pievepelago, Muro di sostegno versante Rio Perticara - mm 260x320



Montecreto, Briglia sul Rio Re - 2021 - mm 220x320



Fanano, Fosso dei Morti - 2021 - mm 238x318



Castel D'Aiano, Località Villa D'Aiano - Rio Rivola (o Canali) - 2021 - mm 240x320



Pavullo nel Frignano, drenaggio versante Fosso Volpara - mm 180x320



Lizzano in Belvedere, Rio Bardini - 2021 - mm 180x320



Lizzano in Belvedere, Briglie sul Dardagna - 2021 - mm 211x319



Riolunato, Attraversamento viabilità e consolidamento sul Fosso Tana - mm 215x320



Zocca, via Tezza, Rio Missano - 2021 - mm 200x320



Fiumalbo, Muraglione - 2021 - mm 255x320



Vignola, Casa di guardia del Canale San Pietro - 2021 - mm 242x322



Sassuolo, Il Dosile, Botte sotto la fossa di Spezzano - 2020 - mm 205x320



Savignano sul Panaro, Incile Canal Torbido - 2021 - mm 213x320



Nonantola, Torrazuolo - 2021 - mm 185x320



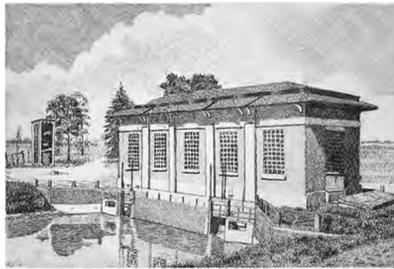
Bomporto, Chiavica Secchia - 2021 - mm 210x320



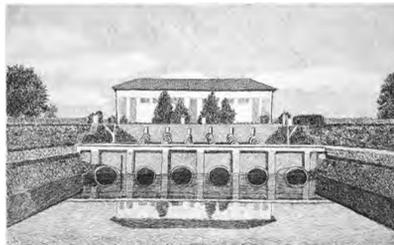
Castelfranco Emilia - Località Manzolino, Cassa di espansione - 2021 - mm 180x320



Crevalcore, Paratoia Guazzaloca - 2021 - mm 210x322



Camposanto, Impianto Dogaro - 2021 - mm 210x320



Quingentole, Mantova, Impianto Sabbioncello - 2021 - mm 195x320



Borgocarbonara, Mantova, Chiavica Vallazza - 2021 - mm 215x320



Sermide, Mantova, Chiavica Fossa Mozza - 2021 - mm 290x320



Finale Emilia, Antica chiavica Foscaglia (Ca' De Coppi) - 2021 - mm 295x252



Finale Emilia, Chiavica Foscaglia - 2021 - mm 195x320

**La cultura delle acque mediopadane: il Consorzio di Bonifica Burana nelle illustrazioni di Maurizio Boiani**

Si può ricordare in proposito il caso del vasto comprensorio di Burana, che si presentava già nel XV secolo suddiviso in bacini idraulici e di scolo di minori dimensioni (Serragli di Redena, Pilastrì, Bondeno, Carbonara S. Bianca ecc.) e che sul piano territoriale, dopo il 1598, faceva capo a tre stati diversi: ducato di Modena, Legazione pontificia di Ferrara, ducato di Mantova. Solo nel 1756 una convenzione tra ferraresi, mantovani e modenese stabiliva il criterio per appianare secolari controversie idrauliche e per ripartire le spese di bonifica e manutenzione degli scoli tra tutti gli interessati dei tre stati. Nasceva in pratica di qui l'attuale consorzio interprovinciale per la bonifica di Burana, anche se il suo atto costitutivo formale avrebbe dovuto attendere ancora un secolo e mezzo.

Franco Cazzola, *Le bonifiche nella Valle Padana: un profilo*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", a. XXVII, n. 2, dicembre 1987, pp. 47-48

Maurizio Boiani è un artista sensibile al fascino della natura, attento a rilevare il paesaggio che gli sta di fronte con animo lieve, occhio limpido e mano sicura nel tracciare le linee in un disegno, che, come in antico, è la prima base dell'opera da tradurre poi sulla lastra. Si tratta dunque di scrivere e riscrivere l'immagine per trasmettere ad altri le sue emozioni, ma prima di tutto la sua visione, che richiede fedeltà ad un punto di vista predisposto e scelto come comunicabile, essenziale e totale, infine leggibile facilmente nella sua complessità fisica. In questi 39 disegni a grafite su carta Magnani per il Consorzio della Bonifica Burana negli anni 2020-2022 Maurizio Boiani ha raccolto un'opera durata tre anni, nella solitaria ricerca artistica e nell'isolamento della pandemia. Ogni disegno infine in questo volume è riprodotto al fianco dell'incisione relativa per cui si possono apprezzare sia la lievità della linea, la chiarezza della delineazione delle forme, dei luoghi e della natura intorno - nella grafica a matita che fa di ogni tavola un unicum - e la vivezza ed efficacia dei segni graffiati sulla lastra che rendono meglio un'atmosfera, un momento del giorno e dell'anno, una densità di forme che accentua prospettiva e luminosità, oltre ad offrire il vantaggio della riproducibilità, della molteplicità delle copie uguali ed insieme diverse, per il processo di inchiostatura e stampa che rende unica ogni prova.

Anche perché questo ciclo di opere è il risultato di un tour privato alla ricerca di queste spettacolari costruzioni disperse in un territorio enorme che discende dai monti, dalle rupi alla pianura estrema che abbraccia il fiume Po e il suo serpentiforme vagare. Costruzioni che si celano e occultano tra foreste, campi di grano, boschi e frutteti, tra strade ancora bianche di polvere e raramente battute, tra un tempo sospeso, che sembra antico ed immoto, ma che, basta voltare un angolo, e ci si ritrova nell'attualità, talora frenetica.

Eppure Boiani in ciascuna di queste opere dà l'idea di un artista che vaga con gli attrezzi del mestiere a tracolla e disegna *en plein air*, come facevano a metà dell'Ottocento i pittori dell'école de Barbizon, prima, e gli impressionisti poi, aprendo una nuova strada all'arte moderna e confermando il paesaggio come uno dei generi più attuali e contemporanei, dopo tanta pittura di storia.

Quando l'incisore arriva al soggetto, per riprodurlo sul foglio cerca un punto che permetta di coglierlo completamente, senza però dover rinunciare al fascino e alla meraviglia che suscita nello stupore della scoperta. Boiani guarda, ma vuol comunicare agli altri, e per sempre con gli strumenti del grafico, quello che ha visto. Sceglie dunque una veduta che diremmo "da cartolina" con la centralità della costruzione, lo spazio intorno, l'esaltazione degli elementi singolari e affascinanti e, dato il tema, il rapporto con l'acqua. Il rispecchiarsi delle strutture architettoniche negli invasi, nei bacini, nei canali è la cifra poetica che raddoppia il fascino di ciascuna immagine. La dimensione della solitudine è un'altra chiave interpretativa. Non c'è mai una figura umana, ma solo edificato, costruito e natura. L'uomo è presente nelle sue opere, un *homo faber* che lascia segni profondi nel suo mondo. In questo caso positivi e salvifici.

Queste opere idrauliche sono infatti costruzioni straordinarie dal grande fascino sperdute nei campi e nei boschi, nella vastità di un territorio, di cui esse sono chiavi di volta, gangli di controllo, apparentemente solitarie, ma collegate in una ramificazione che è sistema nervoso, linfatico e sanguigno del territorio e come tale può apportare benessere o, malfunzionando, siccità e carestia. Sempre più ora funzionano con controlli a



Stellata di Bondeno, Chiavica antica Pilastrì - 2021 - mm 260x320



Stellata di Bondeno, Chiavica Nuova Po, Pilastrì - 2021 - mm 210x320

distanza, per cui la loro natura remota è ancor più accentuata. Viste in serie, in sequenza, la cosa straordinaria che le accomuna è la contemporaneità anche se la loro epoca di costruzione è diversa, anche di secoli. Un'altra cosa parlano la stessa lingua estetica in territorio che non conosce frontiere da secoli, da quando esiste il Consorzio della Burana, poiché i limiti tra mantovano, modenese, bolognese e ferrarese lo definiscono le acque stesse che non conoscono che altra autorità che la loro necessità di defluire con impeto o dolcezza ed il controllo corale, sociale di generazioni d'uomini che volevano garantirsi vita e pane. Le costruzioni vanno dal XVII secolo iniziale ad oggi, ma comune è l'architettura essenziale e funzionale, che però non rinuncia ad una certa eleganza di forme, seppur sobrie, ad una luminosità che Boiani ha ben rappresentato nei grandi finestroni che illuminano interni misteriosi stipati di attrezzature e macchine, di turbine e rotor.

La centralità dell'immagine disegnata questa opera alle ville di campagna dai grandi portici, dagli ampi finestroni che fanno entrare il cielo, dai casini rinascimentali per le bisbocce del dopo caccia, ai teatri dei piccoli paesi di pianura che danno il senso della festa solo a vederli, e insieme una continuità lenta e quieta di ideazioni e strutture che prolunga una transizione incominciata molti secoli prima, in una coraltà di sforzi e di lavori che annulla il susseguirsi delle generazioni, l'affannarsi degli sforzi, la lotta per il controllo di una natura diventata totalmente umanizzata.

Di questa impari impresa rimane una lieve evo, in queste immagini, mentre la serenità e pacificazione dei risultati, pur sapendo che tutto, in un attimo, può essere messo in discussione, può richiedere interventi di estrema urgenza e titanica opposizione, perché quel complesso del bacino idrico, da monte a valle, è controllato, ma non domato per sempre. La crisi climatica e l'inquinamento stanno minando il lavoro fatto nei secoli o, forse semplicemente, fanno toccare con mano che ogni progetto, anche se conquistato con sudore, fatica e dolore, non è per sempre, ma noi siamo all'interno della storia e quindi tutto scorre, muta e richiede a noi nuovi saperi, nuove competenze, originali interventi.

Questa precarietà non è certo nelle immagini di Boiani, anche se in esse non vi è neppure l'enfasi, la retorica dei risultati raggiunti, ma piuttosto la pacata certezza di aver fatto un buon lavoro, in una catena di mani che si scambiano il testimone da un millennio, almeno. E questo susseguirsi di generazioni, intenti e scoperte scientifiche imprime ai paesaggi disegnati e incisi quel preciso senso di una continuità, che è coerenza di stile, ma anche di gusto nel creare un paesaggio all'interno che è un giardino per gli occhi, materno nell'accoglienza e insieme vivo nell'ecosistema, docile nel mutamento. Questa sensazione traspare qui da ogni immagine.

Si dice che l'iconografia richiama il linguaggio delle cartoline proprio per la facilità della comunicazione, ma anche per l'adesione al singolo soggetto, che richiede così l'applicazione di punti di visione diversi per cui Boiani spesso ricorre alla "veduta a volo d'uccello": si tratta di una tecnica di rappresentazione molto antica, tipica della cartografia medievale, per cui si delinea un luogo o un edificio come se fosse colto con uno sguardo radente da un punto elevato, dall'alto, allontanandolo verso un orizzonte che sfuma infinito in lontananza. Magari solo dall'altezza di un argine laterale alla veduta privilegiata. Si può vedere così l'edificio nella sua complessità e lo si rende ancor più centrale e impressionante.

Tradizionale la veduta frontale, ad altezza d'uomo, che inquadra come farebbero i nostri occhi la scena, dando il senso dell'accostarsi, del fermarsi per cogliere l'insieme. Visione che può esser variata collocandosi in basso, nel canale, per esempio, e ponendo in fuga l'immagine che acquista spazio e, allontanandosi, anche poesia, ricchezza di complessità. Sottile e spesso appena percepibile un carattere didascalico, una volontà di mostrare tutte le attrezzature e le complessità di macchinari e soluzioni adottate luogo per luogo, poiché ciascuno è assolutamente originale e unico, pur nel sistema di un generale equilibrio idraulico su di una enorme superficie territoriale. Questo aspetto puramente illustrativo, che pure esiste, in questi disegni ed incisioni, viene attenuato dalla monumentalità di ciascuna immagine, dalla centralità dei manufatti, dalla precisione nelle indicazioni di scale, ballatoi, archi, corsi d'acqua, terrazze da cui osservare il corso di eventi e fenomeni da controllare, invasi in cui specchiare il variare delle stagioni, canali impastati d'erbe e di fiori.

Da queste illustrazioni viene l'invito a riconsiderare una storia d'uomini, ma anche a ripercorrere e scoprire la loro fatica antica ed insieme contemporanea che ci assicura controllo e tranquillità in un sistema idraulico complesso, ma anche vivo e vitale.



Bondeno, Impianto Santa Bianca - 2021 - mm 183x320



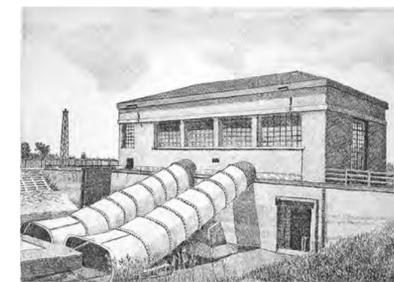
Bondeno, Frazione Burana - Canale collettore di Burana - 2021 - mm 320x213



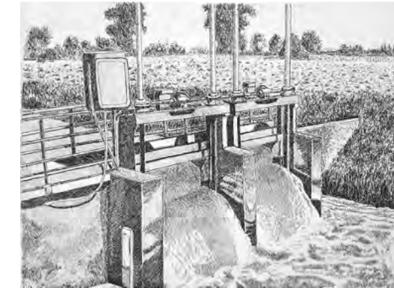
Bondeno, Controchiavica Impianto Idrovoro Palata in destra Panaro - 2021 - mm 180x322



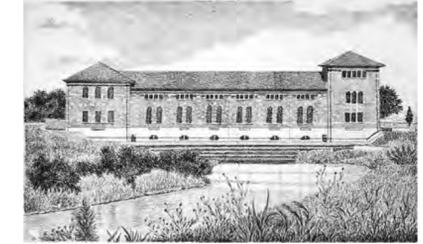
Bondeno, Botte Napoleonica - 2021 - mm 195x322



Bondeno, Impianto Cipollette - 2021 - mm 220x320



Bondeno, Mirandola, sostegno Margotta nei pressi dell'impianto pluvirriguo Concordia Sud - 2021 - mm 230x321



Bondeno, Impianto Idrovoro Palata - 2021 - mm 210x350



Bondeno, Chiavica Follo - 2021 - mm 178x320



Bondeno, Chiavica 4 Case nei pressi dell'Impianto Pilastrì - 2021 - mm 170x320



Concordia sul Secchia, Impianto Ubertosa - 2021 - mm 180x320



Medolla, Impianto Camurana - 2021 - mm 210x320



Cavezzo, Cavo Canalino - 2021 - mm 218x320



Ex libris Burana - mm 119x106

# Lodi, Museo della stampa e stampa d'arte *Andrea Schiavi* - Crema, Sala Pietro da Cemmo

## *Le città invisibili* un omaggio a Italo Calvino

Xilografie di: *Ettore Antonini, Gregorio Baraldi, Alessia Bellodi, Paolo Cabrini, Giovanni Daprà, Edoardo Fontana, Vittorio Giacopini, Luigi Maiocchi, Daniele Milani, Lucio Passerini, Luciano Ragozzino*

Presentazione *Le città invisibili* di Italo Calvino a cura del Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi "Andrea Schiavi". Iniziativa editoriale per celebrare i 50 anni dalla prima pubblicazione di *Le città invisibili* di Italo Calvino. Si tratta di una raccolta di 55 xilografie, una per ogni città immaginata e descritta da Calvino, realizzate dagli 11 xilografi: Ettore Antonini, Gregorio Baraldi, Alessia Bellodi, Paolo Cabrini, Giovanni Daprà, Edoardo Fontana, Vittorio Giacopini, Luigi Maiocchi, Daniele Milani, Lucio Passerini, Luciano Ragozzino.

Per inaugurare la stagione artistica 2022-2023, lo scorso sabato 8 ottobre 2022, presso l'Auditorium del Museo della stampa e stampa d'arte *Andrea Schiavi* a Lodi, si è tenuta la presentazione di un'importante iniziativa editoriale per celebrare i 50 anni dalla prima pubblicazione de "*Le città invisibili*" di Italo Calvino, avvenuta nel febbraio 1972 per Einaudi Editore. La presentazione dell'opera, "*Le città invisibili - un omaggio a Italo Calvino*", patrocinata da Comune di Lodi, Comune di Crema, Associazione Italiana Musei della stampa e della carta, è stata affidata al Presidente del Museo della Stampa di Lodi Tino

Gipponi e al Vicepresidente Luigi Lanfossi, durante la stessa sono stati letti da Roberta Biraghi e Camilla de Fazio brani significativi del testo di Calvino. Lucio Passerini e Edoardo Fontana hanno tenuto una breve ma interessante conversazione sulla tecnica e la storia della xilografia. Il progetto, nato da un'idea di Luigi Lanfossi, è stato attuato grazie all'efficacia interpretativa ed espressiva di incisori xilografi e all'impegno di esperti stampatori. Le 11 città immaginarie descritte da Marco Polo, raccontate da Calvino sono state affidate a 11 artisti a cui è stato chiesto di illustrarne 5, con una

xilografia ad un colore, liberi di utilizzare, per la realizzazione delle opere, il materiale a loro più consoni: legno, linoleum, compensato. È nata così la raccolta di 55 città, una significativa raccolta di 55 xilografie, realizzate dagli artisti: Ettore Antonini, Gregorio Baraldi, Alessia Bellodi, Paolo Cabrini, Giovanni Daprà, Edoardo Fontana, Vittorio Giacopini, Luigi Maiocchi, Daniele Milani, Lucio Passerini, Luciano Ragozzino. Il formato ha rispecchiato quello del volume originale, ovvero sono state stampate in una tiratura di 150 copie (75 + 75), su fogli di formato 135 x 220, utilizzando carta adeguata. La

raccolta si compone di fogli sciolti collocati in una cartella in modo che il possessore possa organizzare le illustrazioni delle città a proprio piacimento: rispettando la numerazione delle pagine, in ordine alfabetico per nome della città, in ordine di tipologia delle città, ecc.

Il Museo della stampa e stampa d'arte *Andrea Schiavi* di Lodi, dopo il successo della rassegna, ha presentato l'opera "*Le città invisibili - un omaggio a Italo Calvino*", raccolta delle 55 xilografie, anche a Crema presso la Sala Pietro da Cemmo lo scorso 23 ottobre.



Antonini Ettore: *Diomira*



Antonini Ettore: *Isidora*



Antonini Ettore: *Dorotea*



Antonini Ettore: *Zaira*



Antonini Ettore: *Anastasia*



Baraldi Alessia: *Tamara*



Bellodi Gregorio: *Zora*



Baraldi Alessia: *Despina*



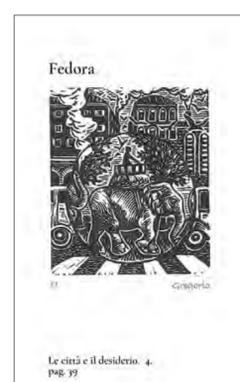
Bellodi Gregorio: *Zirna*



Baraldi Alessia: *Isaura*



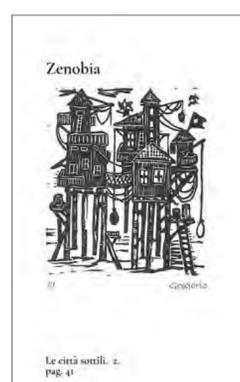
Bellodi Gregorio: *Maurilia*



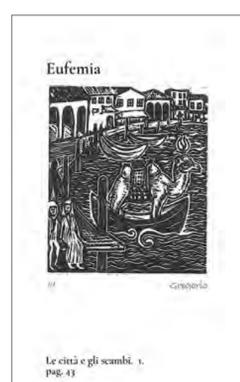
Bellodi Gregorio: *Fedora*



Bellodi Gregorio: *Zoe*



Baraldi Alessia: *Zenobia*



Baraldi Alessia: *Eufemia*



Cabrini Paolo: *Zobeide*



Cabrini Paolo: *Ipazia*



Cabrini Paolo: *Armilla*



Cabrini Paolo: *Cloe*



Cabrini Paolo: *Valdrada*



Daprà Giovanni: *Olivia*



Daprà Giovanni: *Sofronia*



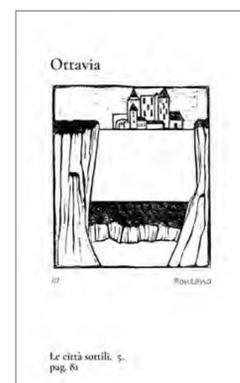
Daprà Giovanni: *Eutropia*



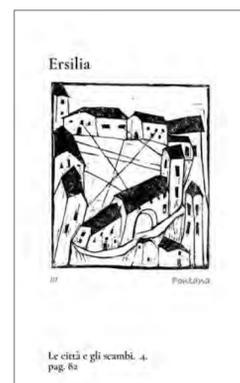
Daprà Giovanni: *Zembrude*



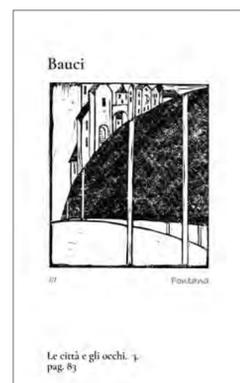
Daprà Giovanni: *Aglaura*



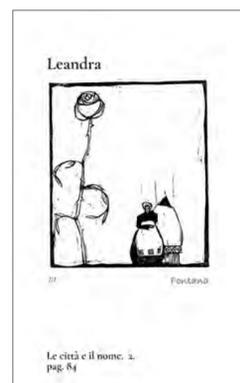
Fontana Edoardo: *Ottavia*



Fontana Edoardo: *Ersilia*



Fontana Edoardo: *Bauci*



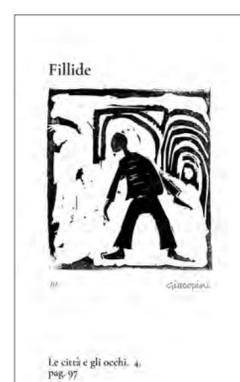
Fontana Edoardo: *Leandra*



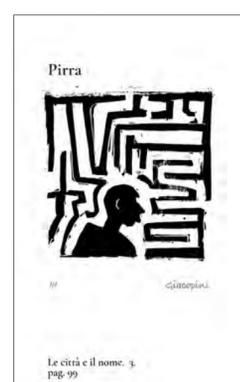
Fontana Edoardo: *Melania*



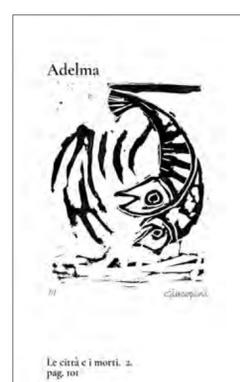
Giacopini Vittorio: *Smeraldina*



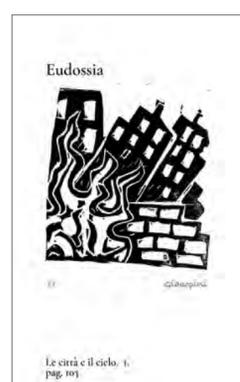
Giacopini Vittorio: *Fillide*



Giacopini Vittorio: *Pirra*



Giacopini Vittorio: *Adelmia*



Giacopini Vittorio: *Eudossia*

Controverso destino degli scrittori. A guardarlo oggi, il percorso di Italo Calvino nelle lettere italiane pare uno di quelli più netti, senza particolari ostacoli: dopo un debutto benedetto, tra gli altri, da Cesare Pavese, una sequenza di libri acclamati dalla critica esigente e applauditi dal pubblico. Non è stato sempre così, tutt'altro. Per esempio, nel 1959, quando lo scrittore vince il premio Bagutta

con la raccolta dei suoi racconti, una firma importante della «Stampa» lo definisce autore di «romanzetti» (!). Pochi anni più tardi, la prima pubblicazione di *Le città invisibili* fa storcere il naso a molti, in quanto scritta per un'edizione limitata di Franco Maria Ricci, e non per una versione disponibile a tutti: peccato imperdonabile per un autore impegnato. Lo stesso che a destra e

a manca viene variamente contestato perché le sue prose sono troppo difficili, cerebrali. Così, nel 1972, viene accolto da alcuni anche *Le città invisibili*, che lo stesso autore, nel risvolto anonimo dell'edizione originale, definisce "libro appartato". Appartato, non c'è dubbio, e sofisticato; in quanto tale sicuramente non immediato. Eppure, nel giro del mezzo secolo trascorso dalla prima

uscita, le città evocate da Calvino si sono rivelate capaci di affascinare generazioni di lettori, tanto da farne uno dei libri più amati dell'autore sanremese. Tra i fruitori più convinti primeggiano due categorie: gli architetti e gli artisti. I primi, ovviamente, si divertono a inseguire le forme appena accennate dalle snelle pagine calviniane; gli artisti possono invece piegare le fantasie inesauribili dell'autore alle

loro ispirazioni più vere. Un fenomeno che torna a manifestarsi con questa raccolta meritoriamente promossa da Luigi Lanfossi; peccato solo che, come tutti i libri d'arte, se ne possano fare poche copie. Ma probabilmente è giusto che sia così per un libro che - nato appartato - trova la sua natura più intima e vera in questa collocazione di ispiratore per pochi".  
Andrea Kerbaker



Maiocchi Luigi: *Moriana*



Maiocchi Luigi: *Clarice*



Maiocchi Luigi: *Eusapia*



Maiocchi Luigi: *Bersabea*



Maiocchi Luigi: *Leonia*



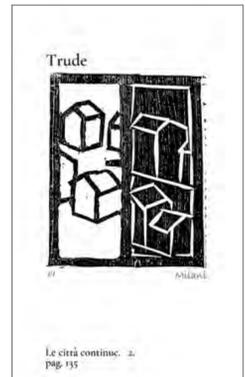
Milani Daniele: *Irene*



Milani Daniele: *Argia*



Milani Daniele: *Tecla*



Milani Daniele: *Trude*



Milani Daniele: *Olinda*



Passerini Lucio: *Laudomia*



Passerini Lucio: *Perinzia*



Passerini Lucio: *Procopia*



Passerini Lucio: *Raissa*



Passerini Lucio: *Andria*



Ragazzino Luciano: *Cecilia*



Ragazzino Luciano: *Marozia*



Ragazzino Luciano: *Pentesilea*



Ragazzino Luciano: *Teodora*



Ragazzino Luciano: *Berenice*

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Carnello Arte ad Arte 2022** - e **Vittorio Manno "Appunti da un tempo sospeso"**, Teatro Comunale Costanzo Costantini, piazza Gregorio VII - Isola del Liri (FR), dal 15 ottobre al 13 novembre 2022, per info: [www.officinacultura.it](http://www.officinacultura.it)  
 • **Le Stanze della Grafica d'Arte** - VI edizione. Carte d'arte - XXIV e XXV edizione (Stefano Abbiati, Luisella dell'Acqua, Laura Di Fazio, Anny Ferrario, Simone Geraci, Silvana Martignoni, Roberto Martinelli, Ugo Viappiani), a cura di Gianmaria Bellocchio (Grandi incisioni del Novecento: **Federica Galli**) a cura di Patrizia Foglia, in collaborazione con Walter Pazziaia e Giampaolo Vertua. Lodi, Bipielle Arte, Spazio espositivo della Fondazione Banca Popolare di Lodi, via Polenghi Lombardo, dal 19 novembre 2022 all'8 gennaio 2023.  
 • **Antologica dell'opera di Jacques Villon**. Castello Marchesale (MIG-Biblioteca), Polo Museale di Castronuovo Sant'Andrea (PZ), dall'8 ottobre 2022 all'8 gennaio 2023, per info: tel. 0973.835014 [www.mig-biblioteca.it](http://www.mig-biblioteca.it)  
 • **Nello spirito di Correggio**. (Una donazione di settanta incisioni, a cura dell'Associazione Liberi Incisori di Bologna). Mostra annuale ALI 2022, a cura di Marco Fiori e Marzio Dall'Acqua, Comune di Correggio, Palazzo dei Principi, dal 15 ottobre al 27 novembre 2022, per info: [www.comune.correggio.re.it](http://www.comune.correggio.re.it)  
 • **Incisori**. Mostra di Grafica d'Arte. **Damiano Azzia, Daniela Cataldi, Alessio Colonna, Giacomo Dimichino, Domenico Festa, Giuseppe Fioriello, Domenico Garofalo, Antonella Giotta, Nunzia Giovino, Natalie Jacopino, Sofia Loperfido, Francesco Lorusso, Daniela Madeddu, Vittorio Manno, Camilla, Mauri, Angelo Rizzelli, Angelica Vitella**. Distretto del mobile imbottito, via Sette Dolori, 12, Matera, dall'8 al 31 ottobre 2022.  
 • **18° Libro d'Artista 2022**. Massa, Museo MUG2, via Ghirlanda - via Alberica. Dal 39 settembre al 30 ottobre 2022.  
 • **Omaggio a Angelo Berardi 1937-2022**, mostra di xilografie, presso il Museo della Città di Chiari (BS), a cura della Quadra Zeveto, dal 7 al 16 ottobre 2022.  
 • **Daniela Cataldi VISIONI - luoghi non luoghi**, grafica d'arte, Trani, Palazzo Covelli, dal 23 settembre al 7 ottobre 2022.

Brevi informazioni incise:

• Lunedì 17 ottobre 2022 a Venezia presso Amor del Libro, Dorsoduro, Ca' Foscarini 3253/a, è stata presentata la monografia **"Incontrando il colore, Xilografie di Willi Pontin"**.  
 • È attiva dal 15 maggio 2022 - l' **"OFFICINA ORIGINALE - Stampa con caratteri mobili"**. Laboratorio & Museo. Tipografia e Incisioni d'Arte: acquaforte, puntasecca, litografia, xilografia. Via Milano 156 - Viadana (MN), per info: [officinaoriginale@yahoo.com](mailto:officinaoriginale@yahoo.com) - facebook: Officina Originale - instagram: @officina\_originale

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della **BIBLIOTECA dell'INCISIONE** inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a: "Centro Studi Sartori" Via Cappello, 17 - 46100 Mantova tel. 0376.324260

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **FUSETTI FEDERICO** (Vicenza)



- **Spettacolarità e artificio dentro e fuori di un affresco veneziano**, 2017, acquaforte, acquatinta, mm. 295x195, es. 43/50.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

• **(Federico Fusetti - Vicenza, Irene Rizzato - Vigodarzere - PD, Andrea Guerra - Montelabbate - PU)**



**Federico Fusetti: Inverno**, linoleografia, mm. 100x730



**Irene Rizzato: Estate**, linoleografia, mm. 250x470



**Andrea Guerra: Primavera / Autunno**, linoleografia, mm. 250x160, 200x160



**Andrea Guerra: Pietro Corsi**, linoleografia, mm. 250x160

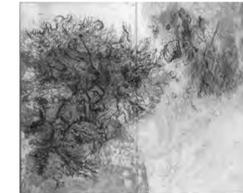
- **"Por qué vives tú?" - Inverno, Estate, Primavera /Autunno**, testi di Natascia Soccio e linoleografie di **Federico Fusetti, Irene Rizzato, Andrea Guerra**, con una lettera di Pietro Corsi tradotta da Natascia Soccio e una linoleografia di Andrea Guerra. Stampa a cura del Collettivo Thipographia, Urbino, 2018, es. 88/100.

• **(Federico Fusetti - Vicenza)**



- **Intessuti 02**. Poesie di **Roberto Deidier**, linoleografia di **Federico Fusetti**, Intessuti collana a cura di Fabrizio Cavallaro, stampa a cura dell'editore Neldubbiostampo di Paolo Celotto, Treviso, tiratura 30 esemplari e 5 prove, agosto 2020, es. 10/30, mm. 90x90.

• **(Irene Rizzato - Vigodarzere - PD, Fedrico Fusetti - Vicenza)**



**Sensate esperienze**, testi di Galileo Galilei, Primo Levi, incisioni di **Irene Rizzato, Federico Fusetti**, con una nota critica di Natascia Soccio, composto da una acquatinta di **Irene Rizzato** e una acquaforte di **Federico Fusetti** stampate dagli autori in doppia battuta, mm. 200x240, esemplare 28/40, Urbino, febbraio 2018.

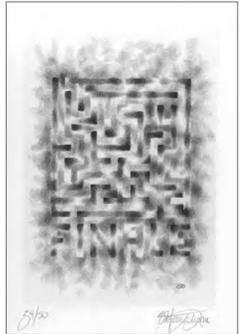
• **(Aulo Pedicini - Napoli)**



**Crisi del récit**, 1981, acquaforte, acquatinta, mm. 495x315, es. XII/XX.

- (cartella) **Crisi del récit, 5 incisioni e una poesia di Eugenio Miccini**, Edizioni EXTRA / arte, 1981.

• **(Stefano Patrone - Genova)**



- **Stefano Patrone. Labirinti 2008 - 2015**, catalogo mostra, Genova, Entr'acte, maggio 2022, pp.nn., tiratura in 50 esemplari numerati, copia 39. Contiene una litografia firmata dall'artista, mm. 285x200, es. 39/50.

"MATERIA, GESTO, IMPRONTA, SEGNO". L'OPERA GRAFICA DI BURRI, VEDOVA, KOUNELLIS, PAOLUCCI E BENEDETTI

Dal 30 ottobre 2022 al 19 febbraio 2023, il m.a.x. museo di Chiasso (Svizzera) ospita l'esposizione **Materia, gesto, impronta, segno**, che propone un excursus sulla ricerca grafica di cinque personalità di spicco nella cultura del Novecento, quali **Alberto Burri, Emilio Vedova, Jannis Kounellis, Flavio Paolucci e Mario Benedetti**. Ciascuno di questi artisti è un protagonista delle stazioni fondamentali dell'arte internazionale che, seppur nella loro diversità, hanno segnato nuovi e fondamentali sentieri di ricerca visiva. Sono quindi la "materia", il "gesto", la "impronta" e il "segno" che caratterizzano le loro esperienze espressive e al tempo stesso rendono visibili le tracce di un itinerario artistico. Conosciuti perlopiù per la loro opera pittorica, tutti e cinque gli autori, hanno sempre considerato la grafica come atto artistico di ricerca in prospettiva che si esprime attraverso una pluralità di tecniche, dall'acquaforte all'acquatinta, dalla ceramolle alla puntasecca, dalla litografia alla serigrafia per passare poi alle diverse intersezioni del collage e materiali singolari come il carborundum. Il percorso espositivo presenta una ventina di grafiche per autore affiancate a una matrice e a un'opera particolarmente rappresentativa della loro carriera. La mostra, curata da Antonio d'Avossa e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo, col patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Lugano, è organizzata in collaborazione con la Fondazione Alberto Burri, la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, l'Archivio Kounellis, la Fondazione Mudima e gli archivi degli artisti Flavio Paolucci e Mario Benedetti.

**FAIArte**  
FONDAZIONE ALTERNATIVA IMMAGINE  
ATELIER CASTALDI

OPERE IN PERMANENZA di  
**Domenico Castaldi**

Atelier: via Garibaldi, 47 – Portogruaro / VE – [castaldidomenico54@libero.it](mailto:castaldidomenico54@libero.it)  
[www.domenicocastaldi.it](http://www.domenicocastaldi.it)

A cura di Maria Vittoria Gozio

# BRUNIVO BUTTARELLI

in affioramento | mostra diffusa

Installazione site specific Castelfiorentino (FI)  
Museo BeGo | Pieve | Giardini Santa Verdiana |  
Oratorio San Carlo | Municipio | Biblioteca

sabato 21 maggio 2022  
domenica 27 novembre 2022



FINANZIATO DA:



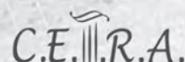
CON IL PATROCINIO DI:



UN PROGETTO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



SPONSORIZZATO DA:

